ANNO XXXIII — Sabato, 25 dicembre 1880 — N. 354

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI: [illegible]

Roma … Provincie del Regno … Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto … Stati Uniti dell'America Settentrionale … America Meridionale … Cina, Giappone, Chilì e Australia … [illegible]

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio cent. 10 per le provincie. — In Roma cent. 5[illegible]. Un foglio arretrato centesimi 20. — Per Roma [illegible].

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffizi postali. A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, [illegible] — A Londra, Delizy Davies [illegible], 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

Domani, essendo chiusa la Tipografia, non si pubblica il Giornale.

Il 31 dicembre 1880, terminando il contratto d'appalto con la Ditta A. Manzoni e C. per la pubblicità a pagamento nel giornale l'*Opinione*, abbiamo stabilito di aprire col 1° gennaio 1881 un'Agenzia apposita per tale servizio presso il nostro ufficio d'amministrazione (via del Seminario, N. 87, piano terreno).

Essa s'intitolerà:

AGENZIA D'ANNUNZI

DEL GIORNALE

L'OPINIONE

e accetterà annunzi ed articoli comunicati a norma della tariffa sottosegnata, come pure eseguirà qualunque commissione di pubblicità per tutti i giornali d'Italia e dell'estero. Concederà ribassi sulla tariffa proporzionatamente all'importanza delle ordinazioni di uno o più avvisi da pubblicarsi più volte. Avrà in quarta pagina una rubrica speciale per gli *avvisi-omnibus*, che sono uno dei mezzi di pubblicità più comodi ed economici.

Istituendo quest'Agenzia per proprio conto, l'*Opinione* segue l'esempio di alcuni dei più riputati giornali d'Italia, i quali hanno avuto campo di apprezzare i vantaggi che per la stampa ed il pubblico derivano dal conservare l'indipendenza di tutte le parti del giornale da qualunque influenza od interesse di speculazione estranea al medesimo.

L'*Opinione*, per la stima acquistatasi nella sua lunga vita e per la sua diffusione in tutte le provincie del Regno e all'estero, è in grado di adempiere l'ufficio della pubblicità con utile considerevole de' suoi committenti. Speriamo, pertanto, che non ci verrà meno l'appoggio degli industriali, del commercio e dei privati, ai quali promettiamo la maggiore sollecitudine ed esattezza.

Ecco la tariffa dei prezzi:

Quarta pagina. — Linea o spazio di linea di 7 punti, cent. 30.

Comunicati, in quarta pagina, centesimi 50 la linea.

Avvisi-omnibus, 25 parole, per una sola volta cent. 50; dieci volte L. 4.

Avvisi in terza pagina, sotto la firma del gerente, L. 1 50 la linea.

Le lettere e i telegrammi s'indirizzino all'Agenzia d'annunzi del giornale *L'Opinione* — Roma.

Roma, 24 dicembre

BOLLETTINO POLITICO

Nella Camera francese domina uno spirito diverso da quello che si manifesta nel Senato. Mentre la Camera respinse la proposta del sig. Clément, che avrebbe annullato completamente gli effetti dell'emendamento Brisson e sottratto i beni delle associazioni religiose alle leggi ordinarie del fisco, il Senato approvò, non è guari, un voto di biasimo, che colpì tutto il ministero, e singolarmente il presidente del Consiglio sig. Ferry, condannandolo per il Crocefisso e gli altri emblemi religiosi tolti alle Scuole. O prima, o poi, converrà che ne nasca un conflitto fra i due rami del Parlamento. Le questioni che li dividono, non sono di quelle sopra le quali si può transigere. Vi è di mezzo la coscienza religiosa. Non vi si fanno conversioni. Ciascuno rimane fermo nel suo pensiero, quali si siano gli argomenti dell'avversario, e le discussioni, in luogo di approdare alla concordia, riescono invece ad infiammare gli animi ed esasperarne le passioni tumultuose e indomabili. Il conflitto è rimasto, finora, circoscritto dalla prudenza e dalla ragione delle due Camere. I deputati sanno, a volta a volta, piegarsi alla necessità, contentandosi del poco che i senatori loro concedono, in luogo del molto, che avevano domandato. E all'incontro il Senato si guarda dallo spingere l'opposizione a quegli estremi limiti oltre ai quali non sarebbe più possibile la tolleranza della Camera. Questa situazione dura da un pezzo. E durerà ancora finchè i clericali non veggano spuntare nel cuore del paese un raggio di reazione contro alla politica volterriana della maggioranza. Allora usciranno essi dalla riserva attuale e impegneranno arditamente la lotta.

La questione scolastica è la prima e più importante questione che commuova ora la Francia. Se non è la prima, non è certo l'ultima delle questioni, che accendono le passioni dei popoli austriaci, nella Cisletania, dove czechi e tedeschi si combattono segnatamente sopra il terreno della lingua. E questa forma piglia eziandio nell'Alsazia-Lorena il contrasto tra il sentimento nazionale francese e lo spirito teutonico. Il governo tedesco rifiutò di consentire alla petizione che eragli stata presentata dagli alsaziani-lorenesi e nella quale gli si domandava il ristabilimento immediato della lingua francese nelle scuole primarie. Evidente è lo scopo della Germania. Essa mira ad affrettare il giorno in cui l'uso della lingua tedesca diventando universale, gli alsaziani-lorenesi entrino di loro pieno gradimento nella vita della nazione, a cui sono di fresco stati ascritti dal trattato di Berlino. Nè le si potrebbe muovere rimprovero di questo suo disegno, perchè la Germania non dee sperare di conservarsi durevolmente le provincie acquistate da ultimo, se non riesce a trasformarne del tutto il sentimento fondamentale ed a renderli tedeschi nell'anima e nella mente. La quale trasformazione, come si vide succedere non di rado nella storia, o non si compie affatto, essendo impossibile, o si compie a mezzo della lingua. Non ci sorprende, pertanto, che il governo tedesco, dopo aver ordinato che nelle scuole primarie dell'Alsazia-Lorena si adoperi la lingua tedesca, abbia ora respinto la domanda di ristabilirvi l'insegnamento in lingua francese. Però il solo fatto della petizione basta a dimostrare che la conversione nazionale degli alsaziani-lorenesi, non solo non è ancora compiuta, ma non è pure incominciata. Del resto cotesti fatti non si compiono in pochi anni. Occorrono talvolta secoli per recarli ad effetto.

LA QUESTIONE DELLE NAVI

Negli ultimi giorni della discussione fattasi alla Camera dei deputati sul materiale della nostra marina da guerra, venne alla luce su quest'oggetto un opuscolo dell'ammiraglio di Saint-Bon.

Noi abbiamo deplorato che il Saint-Bon non abbia potuto manifestare, sulla questione del tipo delle navi da costruirs, la propria opinione, non solo in Parlamento, ma nemmeno nel Consiglio superiore della marina; per conseguenza siamo lieti di vedere che egli abbia fatto di pubblica ragione le sue idee su tale proposito, sottoponendole all'esame della pubblica opinione. Solo fummo spiacenti che quest'opuscolo sia nato un po' tardi, cioè quando la discussione sul bilancio della marina era quasi terminata. Tuttavia, è quasi inutile il dirlo, tale opuscolo è tanto importante che crediamo di vivamente raccomandarlo agli amatori delle cose marinaresche ed a tutti coloro che si preoccupano dell'onore e della salvaguardia della patria.

Lo scritto in questione è di stile piano e facile, è scevro di termini tecnici, è tale insomma da poter esser letto con frutto anche dai meno intelligenti delle cose di mare. È dettato con quel brio, con quello spirito che s'addice alla mente pronta e vivace dello scrittore per modo che oltre all'essere istruttivo, oltre al trattare una questione che deve interessare moltissimo gli italiani tutti, è pure di facile e gradita lettura. Il Saint-Bon dimostra con evidenza incontrastabile che le navi tipo *Italia* segnano un vero e reale progresso nelle costruzioni marittime, verso il quale tutte le nazioni s'avviano e che essendo stato da noi pei primi abbracciato, ci ha procurato una superiorità che non sarà per cessare così presto, se avremo il senno ed il coraggio di continuare nella via intrapresa.

La conclusione cui giunge l'autore è la seguente:

« Il metodo vecchio di seguire gli « altri fu sperimentato per 12 anni e « ci condusse alla legge d'alienazione. « I frutti invece del metodo nuovo re« sistono alle accuse. »

Promette poi il Saint-Bon di pubblicare una seconda parte nella quale « studierà le condizioni del tipo opportuno » della quale promessa prendiamo atto augurandoci pel bene della marina che abbia presto ad essere compiuta.

Il nostro scopo essendo quello soltanto di eccitare alla lettura dell'opuscolo del Saint-Bon, crediamo ci sarà dato di meglio ottenere tale intento citandone brani piuttosto che facendone un sunto.

Per dimostrare che le dimensioni delle navi di 12 a 15 mila tonnellate di spostamento non sono esagerate e che esagerano invece coloro che gridano alle colossali dimensioni di esse, il Saint-Bon dice:

L'Italia ha uno spostamento di 14,300 tonnellate, mentre la cannoniera *Sentinella* lo ha di sole 205.

Ora, che cosa è lo spostamento di una nave in tonnellate?

Non è altro che il volume della carena in metri cubi. Facciamo dunque una semplice estrazione di radice, e rappresentiamo con altrettanti cubi di lato noto gli spostamenti delle singole navi, ed otterremo in allora una immagine perfettamente esatta e perfettamente intelligibile a tutti.

Lo spostamento dell'*Italia* è, come già dicemmo, di tonnellate 14,300; esso corrisponde per conseguenza ad un cubo che abbia il lato di 24m,33.

La nave patrocinata da gran numero di persone avrebbe uno spostamento di 8000 tonnellate e corrisponderebbe pertanto ad un cubo di metri 20,00 di lato. Infine la più piccola nostra cannoniera, la *Sentinella*, è di sole tonnellate 205, e corrisponde a un cubo di metri 6,42 di lato.

In altre parole, la *Sentinella* si può paragonare ad una piccola casa che abbia sei metri e quaranta per ogni verso; dell'*Italia* rende immagine un palazzo che misuri 24,33 in altezza, in lunghezza e larghezza; e la nave infine di 8000 tonnellate oggi in predicato, sarebbe un altro palazzo alto 20 metri, lungo 20 metri e largo 20 metri.

Ora è cosa innegabile che il palazzo di 24 metri, senza essere una montagna, è però grande rispetto al casolare di 6 metri; ma domando e dico: non è cosa esorbitante che chi propone di fare un palazzo alto 20 metri levi a rumore il vicinato contro chi lo fece di 24? Non pare egli incredibile che si giudichino ottimi, moderati, anzi piccoli di dimensione i palazzi di 20 metri, e poco dopo si dia di gigante, di colosso, di elefante, di balena, di mastodonte, di leviathan ai palazzi di ventiquattro metri?

Ma, penserà il lettore: sta bene, le nostre navi non avranno, assolutamente, le dimensioni esorbitanti che si dipingevano; ma sia sempre il fatto, che siamo i soli a costruire navi grandissime. Anche questo è un errore di fatto molto facile ad eliminare.

La marina inglese possiede 5 navi: *Northumberland*, *Agincourt*, *Minotaur*, *Dreadnought*, *Inflexible*, aventi uno spostamento dalle 10584 alle 11500 tonnellate, e di queste le ultime due sono nuove, varate cioè nel 1875 e 1876. Ora, se riduciamo questi spostamenti ad essere rappresentati, come prima, da un cubo, si vedrà che le suscitate navi inglesi, di cui la maggiore è l'ultima, corrispondono a palazzi alti da 22 metri a 22 57. L'*Italia*, come si ricorda, è 24 33. Dunque, per dimensioni, la marina militare inglese ha ben poco davvero da invidiare o rimproverare alla nostra; non parlo, ben inteso, della marina mercantile inglese che ha perfino una nave di 27,000 tonnellate di spostamento.

Passiamo alla francese. Or bene anche la marina francese (senza parlare del nuovo vascello *Magenta* di cui si legge nei giornali la messa in cantiere, e di cui non ho ancora i dati positivi) ha due navi di avanzata costruzione eguali al *Duilio* in ispostamento, a lui superiori in armamento.

Ma a proposito della marina francese non sarà senza interesse il seguente prospetto delle sue corazzate di prima classe con la data del varo e con lo spostamento.

Anno del varo	Nave	Spostamento
1863	Provence	5810
»	Héroïne	5887
1864	Savoie	5896
»	Magnanime	6024
»	Flandre	5964
»	Valeureuse	5964
»	Surveillante	6220
1865	Revanche	5790
»	Gauloise	5859
»	Guyenne	5905
1868	Océan	7749
1869	Marengo	7172
1870	Suffren	7604
1873	Friedland	8916
»	Richelieu	8721
1875	Colbert	8817
»	Trident	8814
1876	Redoutable	8854
1879-1880	Dévastation	9639
»	Foudroyant	9639
»	Duperré	10486
»	Amiral Baudin	11441
»	Formidable	11441

Sul costo delle nuove navi che il ministro Acton vuol mettere in cantiere, il Saint-Bon fa poi queste considerazioni:

Infatti non è punto vero che le navi grandi costino proporzionalmente più delle altre, si potrebbe anzi sostenere la tesi contraria; ma, per evitare inutili digressioni, mi contento di ritenere che le navi simili costino in proporzione delle loro tonnellate di spostamento. Ora se gli avversari delle navi nuove intendessero fare una nave minore in luogo di una grande, vi sarebbe certo risparmio; ma questo non è punto il loro disegno, essi vogliono far due navi minori invece di una più grande; e siccome le due piccole pesano quanto la grande, il danaro da spendere sarà precisamente lo stesso. Non si lusinghi il contribuente, gli avversari del *Duilio* e compagnia hanno ben altre mire che quella di alleggerirgli le imposte; e ritenga per fermo che invece di chiedere una riduzione del bilancio della marina, chiederanno, con molta ragione, un aumento.

Si noti che il Saint-Bon suppone che le nuove navi uguagliano in peso la metà dell'*Italia* e del *Dandolo*, mentre la verità è che sono di alquanto superiore, e quindi maggiore ne sarà pure la spesa.

Dopo aver confutato vittoriosamente come s'è visto dalle fatte citazioni le obbiezioni basate sul costo delle navi tipo *Italia* e sulle loro grandi dimensioni, l'autore entra a discutere dei vari difetti attribuiti a queste navi e mostra che esse in primo luogo hanno eccellenti qualità marine di gran lunga superiori a quelle che si potranno ottenere colle moderate propugnate dal ministro.

Prima di tutto i bastimenti di maggior tipo oscilleranno meno in mare grosso per cui avranno tiro più efficace; passando quindi alla facilità di evoluzione egli scrive:

Il *Duilio* in minuti 5 e secondi 10 fece un giro completo descrivendo un circolo di 190m di raggio. Ora, vediamo un piccolo legno: anzi, pigliamolo piccolo davvero. Di confronto al *Duilio* che è di 11000 tonnellate pigliamo un piccolo piroscafo a ruote, la *Sirena*, che è di sole 350 tonnellate. E comincerò dal notare che non ho mai sentito alcuno lamentarsi della *Sirena* mentre essa fu sotto i miei ordini per vari mesi, in un servizio attivissimo, che per la sua specialità richiedeva evoluzioni facili.

Or bene, la *Sirena*, in 5 minuti, 30 secondi, descrive un circolo avente 165m di raggio.

Siamo giusti! non c'è male! Il *Duilio* che è tanto ma tanto più grande, fa il circolo alquanto più largo, però compie l'evoluzione in minor tempo! Lui *Duilio* di 11000 tonnellate a confronto della *Sirena* di 350!

Ma lasciamo i piccolissimi, e confrontiamo un poco il *Duilio* con qualche nostra corazzata scelta fra le migliori, con quelle che gli oppositori sogliono citare: la *Palestro*, per esempio. L'osservazione più favorevole che io conosca le fa descrivere in 5 minuti 43 secondi una circonferenza di 291m,6 di raggio. Il *Duilio*, lo si ricordi, ha 5 minuti, 10 secondi, e 190 metri.

Citerò ancora la *Venezia*, perchè sempre ebbe fama d'essere fra le corazzate la più valente per fare un giro strettissimo.

L'osservazione più favorevole che io conosca le assegna: tempo 5 minuti, 33 secondi, e raggio 267m a tutta forza; oppure tempo 7 minuti, 48 secondi, e raggio 249 metri a mezza forza; *Duilio* tempo 5 minuti, 10 secondi, e raggio 190m.

Mi pare che basti, e che il lettore possa oramai giudicare con quanta imparzialità si critichino le navi nuove.

Ma, diranno gli avversari, voi avete insinto delle navi inglesi, mentre noi abbiamo sempre parlato di quelle. Io non ho il rendiconto di tutti gli esperimenti fatti in Inghilterra; ma il comandante Freemantle, che era meglio in grado di conoscerli, dopo

APPENDICE

UN DRAMMA DELLA VITA ROMANA

(Clelia)

di Gaetano Carlo Chelli

(Proprietà letteraria riservata)

Quando venne fissato un terzo convegno, egli ebbe per lei tratti di sguaiate tenerezze.

Clelia ne riceveva strane impressioni; resisteva alla voglia di gridare e di batterlo.

E tuttavia i loro saluti furono pieni di sottintesi. Clelia era certa che si sarebbero trovati perfettamente d'accordo, alla fine, e ch'egli non avrebbe rimpianto la propria condiscendenza. non è vero? Si separavano buoni amici, e dovevano diventarlo anche più.

Poi lo lasciò per recarsi dall'altro, a ripetere la stessa scena, probabilmente.

Non fu nulla dei di lei timori; ma fu ben peggio, in compenso. Ella trovò una furia scatenata, che parve sul punto di accopparla, appena si presentò. Quell'uomo era imbestialito per la parola data, per l'indugio strappatogli dalle arti della signora, una moglie degna in tutto di suo marito. Ella era venuta coll'idea d'ingannarlo e di rovinarlo, ed era pienamente riuscita, perdio! Ma era meraviglioso che avesse avuto la faccia tosta di ritornare, ecco!...

Attraverso quel fiume di villanie, Clelia compresse ch'era successo qualche cosa di straordinario, da lei ignorato e molto grave. Il creditore non teneva più il linguaggio di due giorni innanzi; ma quello di un uomo realmente compromesso. Del resto, la di lui maraviglia pel rivedersi davanti la moglie dello speculatore, irrompeva ad ogni tratto, come un ritornello, obbligato del suo parossismo. Ma dunque, a che scopo ritornava ora? Era possibile che non sapesse proprio nulla?...

Clelia, disperata ed impaurita, protestò la sua completa ignoranza, supplicando l'altro di darle maggiori spiegazioni. Dunque lei non fingeva davvero? Il suo furfante marito aveva ingannato anche lei? Ma in piazza non si parlava d'altro: Ignazio Tolli aveva subito degli altri rovesci, e quella stessa mattina, aveva dichiarato di non poter far fronte al più piccolo impegno; un fallimento, nè più, nè meno.

A tale notizia, Clelia rimase rigida, incapace di gettare un grido. La caduta, evitata fino allora a sì gran prezzo, la fulminava. Era in tale stato, che il creditore stesso n'ebbe compassione, e moderando, cercò parole di conforto e d'incoraggiamento.

Ella ascoltava senza comprendere, sprofondata in un torvo istupidimento, forse fantasticando d'esser già derelitta e mendica. Ma d'un subito parve superare il proprio accasciamento e ritrovare la fiducia nella propria forza e nella propria fortuna.

No, la notizia non poteva esser vera; lei trovavasi in grado di garantirlo, e tranquillizzava il creditore, con un ultimo residuo di penosa concitazione. Mille volte si accreditano simili storielle, nate dalla malvagità di qualche nemico occulto. La condizione finanziaria di suo marito, era stata aggravatissima senza dubbio; ma adesso era facile dimostrare la inverosimiglianza del fallimento, ammessi pure nuovi rovesci.

Clelia parlò di affari, come persona praticissima, ripetendo quello che Ignazio aveva fatto credere a lei. Realmente, la dimostrazione confortava il di lei convincimento. Del resto, il creditore avrebbe avuto tosto una maggiore e più positiva prova: Clelia andava in traccia del marito, e contava di scrivere in giornata al creditore, per dare alle voci corse una smentita trionfante.

Si diresse a casa, rassicurata. Ma di mano a mano che procedeva preoccupatissima, confusa in mezzo alla gente, essendo uscita a piedi per le sue strane commissioni, sentiva la propria fiducia infiacchirsi e dirocсare. Lo sgomento la vinceva di nuovo, ricacciandola negli spasimi nervosi provati davanti al creditore. Nella confusione del momento, non aveva neppur pensato a prendere una vettura da piazza; ma a mezza strada, si sentì talmente oppressa, che le parve d'essere a punto di cadere sul marciapiede. Allora salì sulla prima carrozzella che incontrò.

Appena giunta a casa, in anticamera, domandò del marito. Egli era di là, nelle camere della signora, ad aspettarla da molto tempo, domandando spesso di lei.

Fu un nuovo colpo. La presenza del marito nelle di lei stanze, a quell'ora della giornata, aveva un carattere insolito, un significato gravissimo. D'altronde, aleggiava sulla casa uno smarrimento di cattivo augurio, una confusione nei servi che sapea di sciagura. Adesso, anche prima di vedere Ignazio, Clelia comprese che il creditore aveva avuto ragione.

Ella si presentò al marito barcollante e pallidissima; lo vide seduto sopra un canapè, cogli occhi spaventati, erranti nel vuoto, fiaccato, scomposto, delirante. All'apparire della giovine donna, si raddrizzò, ebbe un viso raccapricciante, un balbettamento inintelligibile. Essi fissavansi a lungo, senza parlare, terribili, incrociando in quello sguardo la loro angoscia, il loro odio mortale. Non c'era bisogno di spiegazioni: essi accusavansi reciprocamente della catastrofe che li aveva colpiti.

Ma, colle gradazioni mute e plastiche di una lenta azione mimica, si produceva un cambiamento: gli occhi d'Ignazio acquistavano una intensità maggiore d'odio mortale; il suo sorriso irrigidivasi in un sarcasmo atroce. Tutta quella figura di vecchio, era scossa dalla vendetta.

Frattanto, la disperazione e l'avvilimento schiacciavano Clelia, lasciandola sfibrata alla mercè dell'altro. Ella era ghermita dalla paura, che le faceva battere i denti e le fiaccava le ossa. Lei pure cadde a sedere, con un gemito.

— Ecco l'utilità pratica del tuo intervento, – disse Ignazio col suo sorriso orribile; – è un successo famoso!

Quest'ironia la scosse. Ella rispose indignata:

— È colpa vostra. Dovevate servirvi prima di me, e non ingannarmi fino all'ultimo.

— Forse non hai torto, – replicò l'altro. – Ma ora non giova più pensarci. Dobbiamo occuparci di ben altro, adesso!

Nelle sue ultime parole c'era stato come l'eco di un truce pensiero, che si rifletteva sul di lui sguardo stralunato e torvo. Egli si alzò fissando per un istante la porta della stanza in un modo singolare.

Clelia non comprese nulla di ciò. Si perdeva. Non vide Ignazio muoversi dal canapè, avanzarsi lento, sospettoso, furtivo verso la porta, colle movenze del malfattore che teme d'essere troppo presto scoperto.

— Ma dunque dovremo lasciarci schiacciare, senza muover più una mano? – domandò lei ad un tratto, rianimata.

Ignazio retrocedè livido. Poi, afferrando il senso delle parole pronunciate dalla giovine donna, ruppe in una risata rauca, esclamando:

— Tu ci pensi ancora? O và, prova, dunque!...

Ella avvampò. Sorse in piedi sfavillante.

— È vero, – disse: – non c'è da sperare più nulla dalle vergogne che hai accettato, e ti hanno giovato. Ma, a questi estremi, io potrei rivolgermi altrove. Non volevo quest'ultima colpa, il sacrificio del solo essere, che non mi costi un rimorso. So ch'egli farà tutto per me.

(Continua)

avar trattato la quistione nel suo libretto sulla tattica navale, anno 1880, conclude con queste parole (pag. 22): « Da ciò emerge che le nostre navi migliono girare « in quattro volte e mezza la loro lunghezza, « e quelle a doppia elica in quattro volte. » Il *Duilio* invece gira in tre volte e sette decimi la propria lunghezza. Giudichi il lettore.

Il comandante Cottrau, nel suo recente opuscolo, cita la *Devastation* e il *Thunderer* come obbiettivo da superare potendo. Mi mancano gli elementi della *Devastation*; ricavo però quelli del *Thunderer* da un documento ufficiale. La migliore osservazione gli assegna:

Tempo 5 minuti, 16 secondi, raggio 187m,5; il *Duilio* invece tempo 5 minuti, 10 secondi, raggio 170m,0.

Il vantaggio, se c'è da qualche parte, spetta, mi pare, al *Duilio* di 11,000 tonnellate, sul *Thunderer* di 9387.

Sul vantaggio della velocità delle navi ecco come si esprime il Saint-Bon:

Grande invero è il pregio della velocità! Il più veloce può, secondo la propria convenienza, non solamente dare o non dare battaglia, ma ancora decidere del genere di combattimento. Così, se sarà superiore in artiglierie, potrà forse impedire al nemico l'uso d'ogni altra arma, mantenendosi costantemente ad una distanza opportuna, o non già troppo lontano o troppo vicino, come piace agli avversari d'immaginare.

Citerò un'altra conclusione dell'opuscolo premiato dall'ammiragliato inglese:

« Una nave meno veloce e meno agile « di un'altra non può sperare salvezza che « in una cannonata che arrivi bene, ma « su questa fortuna non si deve fare assegnamento. »

Ricordiamo ai lettori che la nave *Italia* avrà 18 miglia di velocità, e la nuova nave *Acton* solo 16 miglia.

Esaminate le qualità marine delle navi, l'autore prende a discutere delle loro artiglierie.

Fra le cose dette dall'autore relativamente alla pescagione, che nelle navi moderate proposte dal ministro si vorrebbe ridurre in modo assoluto a 7 m. 50, ci piace di riportare le seguenti:

Se consideriamo le nostre corazzate vecchie, troviamo le seguenti pescagioni:

Roma	8.06
Venezia	8.12
Palestro	8.60
P. Amedeo	8.80

E se diamo uno sguardo più addietro, vediamo, p. es., nella marina francese:

Vascelli a vela tipo	*Hercule*	8.02
» »	*Montebello*	8.43
» »	*Valmy*	8.61

Queste cifre non concordano esattamente con quelle citate dal *Fréminville*, ma sono state ricavate dalle navi in armamento.

Questa necessità del 7,50 non era dunque ammessa in addietro, nemmeno al tempo dei vascelli a vela.

Mi si permetta d'insistere su questo fatto, che è capitale. Il desiderio di cancellarsi l'ingresso in molti porti, assai più che al giorno d'oggi, era vivissimo quando si navigava a vela. Còlta da un fortunale che l'incalzi ad una costa vicina, la nave odierna trova modo di venirne fuori, ma nel passato non era così; e le navi a vela in tali casi correvano manifesto pericolo di naufragio, se non le poteva accogliere un qualche ricovero sicuro ed alla mano. Era dunque ben naturale il desiderio d'un porto sotto vento in ogni emergenza, ed era chiaro che, non potendosi commisurare i porti alle navi, si dovesse tentare almeno di proporzionare le navi ai porti, diminuendo le pescagioni. Oggi l'entrare in molti porti è cosa bella ed utile; allora era condizione di vita. Orbene, questi riguardi tanto gravi non facevano smettere le pescagioni anche di 8,60; e questo perchè? Perchè la condizione essenziale di una nave di battaglia è quella d'essere atta al mare e alla battaglia; le altre sono accessorie anche quando siano d'importanza quasi vitale.

Ci si dice che l'*Italia* sarà esclusa dalla maggioranza dei nostri porti. Vediamo. Do un'occhiata ad una carta e trovo che l'*Italia* potrà entrare a Genova, a Spezia, a Porto Ferraio, a Porto Longone, a Santo Stefano, a Gaeta, a Baia, a Pozzuoli, a Castellammare, a Napoli, a Messina, a Palermo, ad Augusta, a Catania, a Taranto, a Gallipoli, a Brindisi, a Malamocco, all'Isola di S. Pietro, al golfo di Palmas, a Cagliari, a Porto Conte, al Parau, a Liguia, al golfo degli Aranci. Mi pare che siano molti, e ne ho lasciati parecchi.

I soli porti importanti di cui non ho detto sono: Livorno, Ancona e Siracusa.

A Livorno, l'*Italia* potrebbe ancorare sotto i secchi della Meloria e stare benone; volendo, troverebbe perfino un posto in porto all'estremità meridionale del molo nuovo.

Ad Ancona, assai addietro, alla punta del molo per una lunghezza di 200 metri c'era fondo per l'*Italia*; ora mi si dice che non c'è più; lo credo, ma il danno non sarà permanente, perchè è questione di cavafango e di poca spesa.

Anche a Siracusa è questione di cavafango. Pertroppo, se non gli si dà efficace aiuto, questo vetusto e glorioso porto minaccia rendersi inutile; ma se consulto la pianta dell'ufficio idrografico, rilevo che anche con 7 50 di pescagione, una nave non potrebbe più mettersi al ridosso. Al ministero dei lavori pubblici tocca pensarci, non a quello della marina. Speriamo bene.

Resta Venezia. Di questa è inutile il dire, perchè a tutti è noto che i canali devono essere approfondati a sufficienza. Il bacino che vi fu terminato è capace di ricevere l'*Inflexible*; non lo si è fatto certamente per tenerlo inoperoso. Nei canali della laguna non ha importanza di nessuna specie l'incaglio momentaneo di una nave, e bastano quindi pochi centimetri di acqua sotto la chiglia.

Dove sono dunque tanti porti chiusi all'*Italia*?

Si noti per di più che non v'è punto della nostra costa ove l'*Italia* non possa ancorare, con tempo moderato, per fare tutte quelle operazioni che stimasse opportune.

Sta bene, ci si dice, ma la dovrà molte volte star lontana, il qual vizio diminuisce la sua vantata sfera d'azione. L'obbiezione mi sembra più ingegnosa che vera.

È noto che con un declivio più o meno rapido, il fondo si avvalla dalla costa al largo. Se la discesa è rapida si capisce che il fondo crescendo rapidamente, ogni nave potrà accostarsi molto; ma supponiamo il fondo di un pendio dolcissimo inclinato di un solo grado all'orizzonte. In tal caso la nave che pesca due metri di meno, potrà accostarsi soli 114 metri più dell'*Italia*: il conto è facile a farsi. Si vede che trattasi di quantità insignificante, neppure una lunghezza di bastimento.

Nel caso generale adunque, il vantaggio della nave di minor pescagione è poco più di zero.

Il passo di Suez, avendo una profondità minima di soli 8 metri, difficilmente potrebbe transitarvi l'*Italia*, per quanto la si alleggerisse. Ma quando si volesse imporre ad una nave nuova questo obbligo nuovo, quale conseguenza ne verrebbe circa alla pescagione? Forse quella di ridurla ad un massimo di 7m, 50? Non mi pare. Le basterebbe in allora pescare meno di 8 metri dopo di essersi alleggerita del suo carbone e dei suoi pesi maneggevoli, come sogliono fare tutti i piroscafi, non esclusi quelli di Rubattino. La pescagione massima potrebbe forse avvicinarsi ai nove metri. Ma mette poi conto di far tanto pensiero sul passo di Suez, che in tempo di guerra sarà probabilmente chiuso a tutti, e certamente inibito a chi non sarà l'alleato dei suoi padroni? In ogni tempo, entrare in un canale di quella natura è un porsi completamente in balìa di altri, è un affidare se stesso, ignudo e colla corda al collo, alla fede e al beneplacito altrui. Ciò posto, io domando: è opportuno, è utile per una corazzata di grande importanza avventurarsi a quell'alea? Al senno pratico degli italiani il responso; ma sia questo qualsivoglia, non ne risulterà mai la necessità della nave di 8000 tonnellate, nè quella della pescagione di metri 7 50.

Sulla resistenza delle grandi navi agli urti ed allo scoppio delle torpedini, ecco quanto dice il Saint-Bon:

Prima di chiudere questa parte del ragionamento, non sarà disutile il constatare che nel caso supposto di un investimento, le navi moderne sono superiori alle antiche, e le grandi alle piccole. Ciò deriva dal sistema di costruzione delle carene che oggi giorno si fanno doppie come la cupola di San Pietro. Da ciò risulta che la carena esterna può venire sfondata dagli scogli senza che l'interna abbia alcun danno; nel qual caso la nave può continuare placidamente a navigare: e tale immunità si accresce coll'accrescersi dell'intervallo tra le due carene, cioè coll'accrescersi del bastimento. Questa non è semplice teoria; oramai è cosa passata in giudicato. La gran nave inglese *Great Eastern* di ventisettemila quattrocento tonnellate di spostamento (circa il doppio dell'*Italia*) andò in secco sulla costa di America e si fece nella carena esterna uno sdrucio lungo ventisette metri. Con tutto ciò non solo non fu perduta, ma potè continuare la navigazione per farsi poi riparare senza gravi spese in Inghilterra. Lo stesso può dirsi della corazzata *Agincourt* che investì presso a Gibilterra sullo scoglio della Perla: se non avesse avuto il doppio fondo, era una nave irremissibilmente perduta; ebbe invece un avaria di niuna entità. Si potrebbe altresì ricordare molti esempi di navi investite con grosso mare e abbandonate per mesi all'azione delle onde e degli scogli, poscia fatte galleggiare, salvate e riparate.

Anche i pericoli del combattimento, l'urto cioè di una torpedine o di un rostro non possono affondare una nave come l'*Italia*; ma di questo vantaggio insigne della nave grande avremo forse occasione di ragionare più a lungo nella seconda parte.

Sull'autonomia delle navi maggiori dovuta alla provvista di carbone l'autore s'esprime con le seguenti parole:

Io credo invece che le grandi navi dovranno stare in mare, e comunicare eventualmente coi semafori per ordini o notizie. A questo patto potranno giovare immensamente ad impedire uno sbarco; che nessuno oserebbe tentarlo col pericolo evidente di una gran strage di personale. Ma per ottenere questo fine bisogna che queste navi abbiano la qualità dell'*Italia*: grande forza offensiva e difensiva, velocità molto grande e molto piccola a volontà, provvista di carbone.

Diamo ora questa missione alla nave che ha mille miglia a tutta forza, e supponiamo che debba guardare la costa Sicula settentrionale. Dovrà fare, partendo da Spezia, 400 miglia per recarsi a posto, dovrà contare su altre 400 più la riserva per tornare a Spezia, e di queste miglia una buona metà dovrà probabilmente percorrersi a tutta forza. La provvista disponibile si troverà fin dal principio ridotta a meno della metà, e, tenendo conto di tutti i consumi eventuali cui dovrà far fronte, come ho già accennato, essa non durerà che pochi giorni, ultimati i quali bisognerà che la nave pensi al ritorno.

Quella nave adunque, senza tener conto delle altre sue debolezze, per il solo difetto di carbone, sarà incapace di compiere la sua missione, non dico all'estero, ma anche sulle nostre coste.

Per altro, eziandio se avesse il carbone, quella nave, che suppongo essere quella delle 8000 tonn., mediocre in tutto, darebbe misero saggio del suo valore. Essa non avrebbe lena per abbattere, rimanendo illesa, un potente nemico; non avrebbe velocità per sfuggire ad una battaglia troppo disuguale; e dovrebbe probabilmente soccombere in una lotta forse gloriosa, ma pochissimo giovevole al paese.

La nave *Italia* invece, che alla potenza e alla invulnerabilità deve unire l'autonomia, potrebbe, a guisa di falco, librarsi per lungo tempo sulle nostre coste, piombare improvvisamente sul nemico reso debole dall'isolamento e dal cattivo tempo, seminare la distruzione in un convoglio di truppe da sbarco, chiamare su di sè tutti i conati del nemico troppo molestato per intraprendere qualche cosa di serio finchè ella vive. Potrebbe darsi che all'ultimo anche per essa la molle tomba dell'alighe si aprisse, doppia è l'alea della guerra; ma vi sarebbe anche il caso che, debellati successivamente molti nemici, essa cessasse felicemente, nel momento propizio, attaccare in massa i rimanenti e farne memorabile scempio.

Via! non mi sfatate l'autonomia dell'*Italia*!

Dopo aver letto attentamente l'opuscolo del Saint-Bon è entrato nell'animo nostro il convincimento che non fu carità di patria lo sfatare il prestigio che l'attuazione di una grande idea poteva dare alle nostre forze navali.

NOTIZIE FERROVIARIE

Il *Monitore delle strade ferrate* ha le seguenti informazioni:

La Commissione incaricata di procedere alla visita di ricognizione del tronco di ferrovia da Calciano a Poto ne ha compiuto il giorno 15 del corrente mese il mandato affidatole, ed ha espresso l'avviso che quel tronco possa venire aperto al pubblico servizio col giorno 27 pur del corrente.

Per ora, l'orario da attivarsi non riguarda che il servizio locale. Quanto prima però andrà in vigore un orario nuovo, tendente a rendere più sollecite le corrispondenze fra la capitale e la Sicilia per la via Napoli-Potenza.

In questi giorni si procederà dall'ispettore del genio civile cav. Schioppo, a ciò delegato dal ministero dei lavori pubblici, al collaudo della linea ferroviaria da Tuoro a Chiusi.

Con recente circolare, il ministro dei lavori pubblici diede avviso ai signori ingegneri in capo del genio civile e ai direttori delle costruzioni ferroviarie per conto dello Stato di avere disposto che d'ora innanzi sia inserita nei Capitolati generali, allegati ai progetti da presentarsi al ministero, e precisamente all'articolo 37, la seguente aggiunta:

« Quando l'appaltatore scopra ruderi monumentali nell'esecuzione dei lavori, dovrà darne subito partecipazione alla direzione, e non potrà demolirli, nè alterarli in qualsiasi modo, senza il preventivo permesso della direzione stessa, sotto pena del pagamento di lire 300 ».

Quest'aggiunta fu dal ministero ritenuta conveniente onde meglio chiarire la prescrizione del predetto articolo, il quale, come è noto, riserva allo Stato la proprietà degli oggetti d'arte e di antichità, ed i frammenti di essi, che si rinvengono nei fondi espropriati per l'esecuzione dei lavori, imponendo l'obbligo all'appaltatore di consegnarli all'amministrazione.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA. — Leggiamo nella *National Zeitung* del 21: « La proposta di un giudizio arbitrale europeo fu indirizzata dapprima dalla Francia solamente alla Germania ed all'Austria; ciò che spiega perchè Cairoli sino a sabato scorso ne negò l'esistenza. La decisione formale della Germania e dell'Austria, che sarà collettiva, avrà luogo fra pochi giorni. La Germania si è dichiarata favorevole alla proposta, a condizione che tutte le potenze vi aderiscano e che gli Stati interessati si sottomettano prima all'arbitrato. La Francia respinge anche in questa fase qualunque provvedimento coercitivo. »

— Da Parigi si ha che il ministro degli esteri dichiarò a parecchi deputati non esservi alcuna apprensione che la questione greca conduca ad un conflitto. Il gabinetto francese vuole, d'accordo colle altre potenze, ottenere una soluzione pacifica.

— La Commissione del Consiglio federale approvò, con poche modificazioni, l'imposta militare. Si crede però che il Reichstag non l'approverà.

— Il conte Hatzfeldt passerà le feste natalizie colla sua consorte sul Reno.

— Un'inondazione dell'Ocker distrusse la grande ferrovia dell'Harz (Brunswick). La circolazione è impossibile.

INGHILTERRA. — Il lord governatore d'Irlanda impedì che fosse tenuto un *meeting* a Callohill (Queen County). La truppa però non dovè far uso delle armi, ma c'era molta irritazione nel popolo.

— Il governo inviò una circolare alle autorità di polizia, in cui dice che i constabili saranno responsabili per le crudeltà commesse quasi sotto ai loro occhi. D'altra parte l'azione della polizia serve a poco. I giurati assolvono quasi tutti gli accusati.

— La stampa di Londra, senza distinzione di partito biasima la condotta del governo inglese nell'Africa meridionale. È probabile che sarà inviato nella colonia del Capo, sir Garnet Wolseley.

RUSSIA. — Ecco come l'*Herald* di Pietroburgo racconta il recente attentato contro la vita dell'imperatore: « Alcune verste distante dalla stazione di Slawgorod della ferrovia Losowo-Sebastopoli, la polizia scoperse in una scuderia presso la ferrovia, poco prima che l'imperatore ritornasse da Livadia, una galleria recentemente scavata, dove doveva collocarsi una mina. I colpevoli non sono ancora arrestati.

« Il proprietario della scuderia si uccise con un colpo di pistola. Uno dei suoi figli era già deportato in Siberia, un altro scomparve dopo che fu scoperta la mina. »

— Informazioni ufficiose recano che il governo russo ha l'intenzione di mostrarsi molto conciliante.

TURCHIA. — Un dispaccio da San Giovanni di Medina alla *Neue Freie Presse* reca: Derwisch pascià ha manifestato l'intenzione di disarmare interamente gli albanesi. Egli esigliò, oltre al capo dei miriditi, Prenk Bib Doda e Hado pascià, anche Daud effendi, Fetah bey, Tahir bey, Tosaga e Lorenzo Goracuggi.

RUMENIA. — Lo stato di salute del signor Bratiano va migliorando. Ad una deputazione che gli presentò le congratulazioni della popolazione di Bucarest egli disse: « Adempirò ai miei doveri verso il paese anche per l'avvenire con tutte le mie forze come feci per il passato. »

Si crede che Petraru non fosse che lo stromento di cui si servirono persone altolocate per disfarsi di Bratiano.

STATI UNITI. — Sembra che l'agitazione anti-semitica in Germania provochi una certa emozione agli Stati Uniti.

Il *New-York Times* del 20 dice che si propone un grande movimento fra i ministri di tutti i culti a Nuova York contro il movimento anti-semitico. Il 19, tre ministri, nei loro sermoni, fecero allusione a quest'agitazione. Il rev. Cotton Smith deplorò il fanatismo col quale si perseguita una razza che, secondo lui, colma l'umanità di tanti benefizi, sia nella letteratura, sia nella religione. Egli aggiunse che, se il principe di Bismarck porta in tal modo offesa ai diritti dell'uomo, egli non otterrà che la riprovazione nazionale.

ROMA

Le dimissioni dell'on. Doda. — Il signor ff. di sindaco ha indirizzata all'on. Seismit-Doda la seguente lettera annunziata al Consiglio comunale ieri sera:

« Li 22 dicembre 1880.

« Onorevole Signore,

« Questa Giunta municipale preoccupandosi oltremodo delle dichiarazioni fatte dall'O. S. V. nella seduta consiliare del 20 corr. e dolente della deliberazione della S. V. O. annunziata di dimettersi dall'ufficio di assessore, m'incarica di pregarla vivamente a recedere da tale proposito.

« Molti e gravi affari pendenti, fra i quali quello del concorso governativo nelle opere edilizie della città, reclamano la presenza della S. V. O. in seno alla Giunta; tanto più che nessuno meglio di chi ha avuto la parte principale nelle ultime pratiche relative a tutto quel che si riferisce al miglioramento economico della città, potrebbe condurle a termine con maggior efficacia. Lascio che la S. V. O. consideri il danno che per tale riguardo può derivare dalla sua dimissione in questo momento all'amministrazione comunale e la prego quindi vivamente ad avere nella massima considerazione i voti miei e dei miei colleghi della Giunta affinchè voglia desistere da siffatta determinazione e continuarci il suo valevole appoggio nel migliore interesse dell'amministrazione cui con tanta alacrità la S. V. O. si è dedicata.

« Nella speranza di vedere favorevolmente accolto questo mio desiderio, io ne la ringrazio anticipatamente, mentre colgo di buon grado questa opportunità per ripeterle i sensi della perfetta mia stima

« Il ff. di Sindaco
« *A. Armellini*. »

Omaggio alla memoria di Vittorio Emanuele. — Ieri sera essendosi radunato il Comitato per l'Esposizione nazionale in Roma, dopo aver trattate le materie poste all'ordine del giorno, votò a unanimità la proposta di depositare sulla tomba del Re al Pantheon una corona il giorno dell'anniversario della sua morte.

La corona sarà fatta a spese del Comitato.

Il senatore Torelli. — Abbiamo il piacere di confermare che la guarigione dell'egregio patriota prosegue regolarmente. La cura è interamente dovuta al prof. Pantaleoni; e, per desiderio espresso dall'on. senatore Maggiorani, dobbiamo dichiarare che questi si limitò a vedere l'infermo nel primo momento in cui, in Senato, fu colpito dal male.

Piccolo Corriere

Programma dei pezzi musicali che eseguirà la musica del 3.o regg. di fanteria al Pincio, oggi 25 corrente, dalle ore 3 alle 4 1/2:

1. « Umberto I » Marcia.
2. Sinfonia originale, Menasso.
3. « Sorrisi e lacrime » mazurka, Gorosa.
4. Scena ed aria (Ombra leggiera) nell'opera « Dinorah », Meyerbeer.
5. Introduzione e cavatina variata « Norma », Bellini.
6. « Armonia delle Sfere » valzer, Strauss.
7. Galop Pirico, tratto dal ballo, « Cola da Rienzi », Bernardi.

BIBLIOGRAFIA

SULLA PSICOLOGIA
e la critica della conoscenza

Lettere di Terenzio Mamiani al professore Sebastiano Turbiglio. — Roma 1880.

Una nuova stampa del conte Terenzio Mamiani siamo lieti di dover annunziare. L'illustre scrittore e filosofo, nel quale una vecchiezza operosissima non scemò di un punto la freschezza della mente e la vivacità giovanile dei nobili e generosi sentimenti nè il fecondo bisogno del lavoro intellettivo, torna, in questo suo recentissimo scritto, a esporre in compendio ciò che ha pensato e trovato sul tema espresso qua di sopra e ch'egli discorreva in parecchi suoi libri e ultimamente nelle due operette la *Psicologia di Kant* (1877) e la *Filosofia della realità* (1880).

Il concetto fondamentale consiste a dar prova per via d'analisi e per via di ragionamento col fatto e col raziocinio che il pensiero e la cognizione sono sempre e incessantemente agire e patire, sono causa ed effetto, sono fenomeno insieme e realità; e che operando sopra essi con l'astrazione per ridurli a mere parvenze e a nude rappresentazioni, la mente illude se stessa e crede fermarsi sopra un che positivo ed irrepugnabile, mentre in fatto ella ha negato compiutamente l'oggetto e consumata la materia medesima dell'astrazione. E per fermo, nell'agire e nel patire si può distinguere molto bene l'atto dall'agente e la recezione dell'atto patito dal subbietto paziente; ma se ci proviamo a separarli e vogliamo fare astrazione dall'uno dei termini, ci avvediamo che entrambi ugualmente si annullano.

Per vero, quando l'uomo dice entro sè consapevolmente: *io penso*, esprime una esplicazione determinata della propria energia e della propria causalità, perchè egli è cagione effettiva, immediata, indivisa, di quell'atto originale e speciale che è il pensare. Qui nessuno disgiungimento e nessuna sottrazione è possibile; chè, se per via d'esempio, si sopprime l'*io* sostanziale, il vero e proprio noumeno, si sopprime pur si anche il pensiero; attesochè questo è atto, e come tale, ricerca a marcia forza l'agente, ed anzi è l'agente in esplicazione di sè; od ancora, con altri vocaboli, è la nostra facoltà causatrice che opera e si determina. Nè alcuno (come si fa volgarmente) obbietti: o perchè non potrò io fermarmi alla sensazione, o al fantasma, o alla idea pensata, rimovendo l'occhio dal rimanente? e accettando quelle tre *appresentazioni* per ciò solo che compariscono; e, vale a dire, per nude e vacue parvenze? Perchè, risponde il Mamiani, nè l'idea, nè il fantasma, nè la sensazione stanno da sè. Voi spezzate un intero e un identico, il quale, rotto di cotal modo, diventa falso e contraddittorio. L'idea s'intrinseca col suo ideato; la sensazione e il fantasma (vestigio di lei) con l'oggetto percepito.

Caddesi, pertanto, in grave illusione di credere che l'astrazione possa condurre il pensare e il conoscere a mere e vacue parvenze; perocchè questo più non contenendo l'azione e la causa sonosi trasmutato in un'altra entità, o per meglio dire un'altra e diversa entità subentra alla cancellata dall'astrazione. I subbietti, adunque, e le cause od altrimenti i noumeni e per lo manco, il mio subbietto ed il mio noumeno, fatto consapevole a se medesimo, statuisce l'elemento primo e inscindibile del pensare e del conoscere.

Perciò ancora, ciascun atto pensativo e conoscitivo da un lato, e ciascun oggetto concreto che si pensa e conosce dall'altro, ha in se stesso due termini e non uno soltanto. Cotesti due termini poi intrinsecati fra loro e non dissociabili mai, sono materia e forma, agente ed atto, subbietto e qualità, figura e rilievo, interno ed esterno, e tutti altri.

In ognuno poi di tali binomii, a così chiamarli, sussistono altrettante peculiari *inerenze*; e perchè queste sussistono inseparabili con la cosa nella quale ineriscono, il pensiero le coglie entrambe con un solo e identico sguardo intellettuale. Dal che conseguita la notizia d'un fatto primo ed essenziale in psicologia, e questo è che la intelligenza ha virtù estensiva e penetrativa; ossia ch'ella non pure (parlandosi per via di tropo) tocca gli oggetti con unione marginale, ma internasi in essi più o meno profondamente, e solo si ferma alle essenze, le quali a confessione di tutti ci riescono occulte e inescogitabili.

Badisi bene che, quando la mente non cogliesse alla prima l'interiorità delle cose e la esplicazione degli atti, e quindi anche la replicazione dei termini, nessuna virtù fantastica varrebbe a supplirvi e nessuna forma categorica infusa *a priori*.

Attesochè, ogni oggetto proseguirebbe a mostrarsi quale specchiato sembiante liscio, uguale e senz'ombra di interiorità e di concretezza, a guisa dei paeselli della camera oscura. Ed anzi, queste denominazioni medesime di dentro e fuori, di figura e rilievo, suonerebbero inintelligibili sempre come il verso dantesco: *Rafel mai a mech*, ed il rimanente. Le forme categoriche poi aderirebbero tutte, e per assoluta necessità, al nostro intelletto; e niun miracolo mai le farebbe scorgere esternamente al pensiere e quali condizioni e passioni effettive degli esseri. Perchè l'intelletto non saprà mai che esistono la esteriorità e la passività se l'esperienza non le rivela da prima.

Ma donde nacque, chiede il Mamiani, questo reciso negare la cognizione certa e diretta dello spiegamento sì della propria energia e sì della esterna, e però anche la negazione dei rispettivi noumeni? Da un solo errore psicologico, risponde egli; e fu di stimare che gli oggetti si manifestano solo mediante la sensazione. Invece, il doppio termine inseparabile di essi oggetti manifestasi in via simultanea a due distinte facoltà: il *sentire* e l'*apprendere*; i subbietti, le cause, le interiorità e le inerenze sono tutte *apprese*; le qualità o gli atti o delle cose o del nostro organismo corporeo sono eziandio *sentiti*; perocchè lo spirito reagisce contra ogni sorta di sue recezioni, e quel reagire è sentire. Forse occorre aggiungere a ciò l'altro errore, che tra la notizia al tutto superficiale degli oggetti e quella impossibile della loro intima essenza non abbiavi mezzo nessuno; laddove in cambio, niuna sostanza concreta si manifesta nel solo estremo suo lembo e simile alle estensioni lineari e impalpabili della geometria.

Stringendo e assommando le sue analisi c'indica l'illustre autore che il conoscere umano risulta di quattro elementi essenziali, originari e non risolubili in altro principio e sono i *sensibili* e gli *apprensibili*; le *intellezioni* e le *intuizioni*.

Dei primi fu qui innanzi discorso; sebbene abbiamo soppressi i conseguenti che ne derivano perchè materia troppo diffusa. Accenniamo tuttavolta all'uno dei principali che è di riscontrare nella esperienza tutte le forme di essere che i kantisti collocano *a priori* dentro la mente; salvo che elle dimorano negli oggetti sempre a maniera determinata, specificata e individua; oltre al passar noi in silenzio la tesi evidente e feconda della *passività* e della *congiunzione*, in entrambe le quali l'atto del percepire rinviene la sua diretta e facile prova; mentre appo gli altri, o logici o psicologi che li vogliamo, la percezione riesce un nodo intarsiato che nè l'osservazione nè il raziocinio disgroppano.

Così una nuova psicologia e una nuova critica della facoltà di conoscere emergono dall'esame più accurato ed esteso dei fatti della coscienza e il cui carattere è caninamente l'opposto del subbiettivo e astrattivo della scuola kantiana; la quale poi (come è noto) piglia le mosse dalle dottrine di Davide Hume e dal suo negare assai risoluto il principio di causalità; mentre questo è per lo contrario il primo a rivelarsi alla riflessione, in quanto il pensare ed esso il riflettere non altro sono che spiegamento e determinamento di nostra energia. Ma Davide Hume, conforme prova il Mamiani, confuse la causalità pura e semplice con la causalità transitiva; e stimò senza buona ragione il sentire dovere essere più evidente che la coscienza dell'esplicarsi immediato della nostra energia.

Pel rimanente, cotesta nuova psicologia tanto differisce dalla Filosofia Critica quanto dai sistemi della psicofisiologia inglese; dentro la quale, a dir vero, possono compiacersi di molto il fisiologo e l'antropologo. Ma del sicuro, la psiche dovrà essere altrove cercata e studiata.

Il conte Mamiani delinea, infine, nel suo efficace ed elegantissimo stile, le proprie teoriche intorno alla ideologia e alla notizia dell'Assoluto; il che porge materia speciale insieme ed estesa alle *intellezioni* ed *intuizioni*, due capi di scienza speculativa che non sostengono

d'essere epilogati in questo cenno bibliografico; ed il nostro illustre Autore li svolgeva in fatto e li dichiarava a dilungo in molti volumi, nei quali egli conservò, illustrandole e compiendole, le gloriose tradizioni della filosofia italiana.

Notizie Interne e Fatti Vari

Arresto importante. — Leggiamo nella *Perseveranza* di Milano del 23:

« Un importante arresto fu fatto ieri, allo sportello della distribuzione dei biglietti nella stazione centrale delle ferrovie dell'Alta Italia.

Pare che la questura di Torino avesse segnalato a quella di Milano l'arrivo di due noti *industrianti*, i quali sarebbero i capi di quella società di truffatori e ladri stranieri, che da poco tempo hanno scelto l'Italia a sede della loro impresa.

Furono prese quindi le disposizioni per scoprirli ed arrestarli; ciò che era assai difficile, perchè essi non solo mutavano nome in ogni città — ma sapevano anche acconciarsi in modo, da cambiare quasi l'aspetto. A Milano però essi non furono tanto fortunati, come nelle altre città: chè al loro arrivo diedero a sospettare assai col loro contegno agli agenti, che il questore aveva appostato alla stazione, e nelle vicinanze dei principali alberghi. Ieri amendue si recarono alla stazione ferroviaria, coi loro bauli, per andarsene; ma proprio nell'atto che stavano acquistando i biglietti, fu da un ufficiale di P. S. intimato loro l'arresto.

Sulle prime essi protestarono, parlando francese, con accento inglese; ma fu loro forza di salire su una vettura, ove pure furono collocate le valigie, e a recarsi alla questura.

Tenevano nei bauli una quantità di cartelle della Rendita russa, false; — alcuni titoli di Rendita italiana, per l'importo di alcune diecine di migliaia di lire, pure falsi — e molte cartelle dei prestito tunisino, giudicate autentiche, e che si ritengono acquistate coi valori falsi.

Amendue portavano gioielli preziosissimi, ed avevano l'aspetto signorile.

Tenevano indosso tre passaporti con diversi nomi. Non vollero saperne di declinare il loro nome. Uno di essi pare un americano. Sono stati immediatamente tradotti alle carceri cellulari. »

Assassinio. — L'*Avvenire di Sardegna* scrive:

« Nel pomeriggio del 16, andante in Villanova Truschedu (Oristano), venne assassinata nella propria abitazione certa Medda Grazia e derubata poscia della somma di lire 2500 circa.

Le autorità stanno procedendo alle prime indagini fiscali, e si spera che un crimine così grave non resterà impunito. »

I granduchi russi. — La *Nazione* d'oggi scrive:

S. M. l'imperatore di tutte le Russie volendo dare un attestato di sua gratitudine per le cordiali accoglienze, dai suoi figli granduchi Sergio e Paolo ricevute durante la loro permanenza in Firenze, decorava l'on. nostro prefetto e l'on. nostro sindaco, della gran Croce dell'ordine di San Stanislao; della Croce di prima classe dello stesso ordine (grande ufficiale) il consigliere delegato di prefettura cav. Guala; della Croce di seconda classe (commendatore) dell'ordine di Sant'Anna il soprintendente delle RR. Gallerie cav. Chiavacci e il questore di Firenze. Decorava inoltre della Croce di terza classe (cavaliere) nell'ordine di San Stanislao il signor De Orestis, distintissimo ufficiale di pubblica sicurezza, che possiede una rara coltura, ed ha meritato questa prova dell'alta soddisfazione dei granduchi per i servigi da lui prestati con molto zelo e con intelligente alacrità.

Furono rimesse le decorazioni, in nome di S. M. lo czar, a tutte le persone che ne sono state insignite.

Oltre la Croce dell'ordine di San Stanislao, il cav. De Orestis riceveva un ricco dono dai granduchi, i quali, spedivano bellissimi anelli ai due signori, che furono loro guida nelle escursioni fatte a Pisa e a Siena.

I sei agenti di pubblica sicurezza finalmente che prestarono servizio alla villa ove dimoravano gli augusti nostri ospiti ebbero ciascuno un orologio d'oro con a tergo l'arme imperiale.

— Ieri sera alla Villa Pucci vi fu gran pranzo di congedo. Vi intervennero l'on. prefetto, l'on. sindaco, il consigliere delegato e il questore. Le Loro Altezze imperiali partiranno per Roma col treno diretto la sera di Natale.

Il giorno 25 dicembre, per i russi, non è giorno festivo; il Natale russo viene più tardi ».

CONSIGLIO COMUNALE DI ROMA

Sessione straordinaria autunnale

Presidenza del ff. di sindaco cav. Armellini

Seduta del 23 dicembre 1880.

Come al solito, si legge il processo verbale ai soli scanni perchè i consiglieri stanno conversando nell'aula che precede la sala del Consiglio.

Approvato il verbale all'unanimità perchè nessuno lo ha inteso leggere, si passa alla discussione degli articoli all'ordine del giorno.

Prima di ciò il ff. di sindaco annunzia avere scritto all'assessore della finanza on. Doda, a nome della Giunta, affinchè ritiri le sue dimissioni.

FINALI invita il Consiglio ad associarsi agli uffici fatti dalla Giunta, e il Consiglio approva all'unanimità la proposta Finali messa ai voti.

Si legge per intiero la partecipazione della deliberazione di Giunta presa ad urgenza per approvare il processo verbale della seduta consigliare 20 corrente, nella parte che si riferisce alla chiusura del bilancio preventivo per l'esercizio 1881.

Questa proposta viene approvata.

Viene a discutersi la proposta 77: Prestito di L. 600,000 con la Cassa di depositi e prestiti dello Stato per sopperire alle quote di spese spettanti al comune per i lavori del Tevere negli anni 1880-81.

Fanno alcune osservazioni i consiglieri Sansoni, Venturi e Pericoli.

La proposta, messa ai voti, è approvata, e dopo questa ne sono state approvate altre con breve discussione.

Alle 10 il Consiglio passa a discutere in seduta segreta.

Erano presenti alla seduta i consiglieri Borghese, Cesarini, Torlonia, Bianchi, Pianciani, Pericoli, Balestra, Simonetti, Freschetti, Ostini, Mazzoni, Ferri, Caracciolo, Finali, Bastianelli, Ratti, Venturi, Maruschi, Montiroli, Feraioli, Chigi, Mariani, Renazzi, Piperno, Cavi, Aldobrandini, Alibrandi, Sansoni, Valenziani, Righetti, Doria, Fiano, Malatesta, Cerolli, Cruciani-Alibrandi, Gatti, Luigioni, Vitelleschi e Alatri.

PUBBLICAZIONI

Legge sulla circolazione cartacea e le sei Banche di emissione, annotata dal cav. Alberto Quaria. Torino, Unione-tipografico-editrice 1880. — È un libro utilissimo perchè critica in relazione a ciascuna disposizione della legge del 30 aprile 1874. Esso inoltre non si limita soltanto alla detta legge, ma a tutte le altre che seguirono in materia di corso legale di guisa che può dirsi che vi sia compendiata la storia del credito dal 1870 fino ad oggi. Vi sono trattate le più importanti questioni relative ai problemi in cui la dottrina bancaria anche in Italia si divide, cioè la scuola unitaria prevalente nelle moderne nazioni d'Europa e l'altra più liberale della pluralità delle Banche. L'indole delle sei Banche di emissione, l'ordinamento amministrativo, i loro rapporti collo Stato prima e dopo la legge del 1874, sono largamente sviluppati; è quindi un libro che può consultarsi con pari vantaggio dall'economista e dal profano nelle scienze economiche.

—

Sopra l'*Acqua potabile* stampò un bellissimo e chiaro opuscolo il nostro egregio amico Giovanni Robustelli, che, lasciato in disparte, per un istante, il racconto, nel quale egli è maestro, scrisse un trattatello, non meno detto che semplice e chiaro e popolare, intorno all'utile argomento. Di questo lavoro l'egregio Robustelli rende ragione nel proemio. L'idea sua è stata buona. Ma quando pure la si volesse giudicare mediocre, come forse faranno coloro ai quali piace più il vino che l'acqua, gli si perdonerebbe facilmente la scelta del tema, in grazia del modo felicissimo con cui è stato esposto e discusso. Con quale piacere abbiamo letto queste 40 pagine! Sono troppo poche, abbiamo detto, vedendone la fine; non già perchè non fosse esaurita la materia, ma perchè noi, desiderosi di passarci più innanzi di così amena ed istruttiva lettura, ci aspettavamo non dovesse avere termine. La penna di Giovanni Robustelli, è conosciuta in Italia ed apprezzata. Nè ha bisogno delle nostre lodi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 dicembre contiene:

1. Legge 19 dicembre che autorizza la spesa di 500,000 lire per concorso dello Stato nell'Esposizione di Milano.

2. Regio decreto 9 dicembre che approva deliberazioni del Consiglio comunale di Pisa.

3. Disposizioni nel personale militare e nel personale insegnante.

NOTIZIE ULTIME

UDIENZA REALE

Ieri mattina al tocco i deputati Grimaldi, La Porta e Morana sono stati ricevuti da S. M. il Re, in udienza speciale da loro richiesta.

I tre onorevoli deputati si sono fatti un dovere di fare le loro scuse anticipate a S. M. il Re se non potranno trovarsi nei loro rispettivi collegi all'arrivo dei Sovrani, perchè sono obbligati a rimanere in Roma dalla deliberazione presa dalla Commissione per il progetto sull'abolizione del corso forzoso, che si deve riunire il giorno 5 per continuare quotidianamente le sue sedute fino all'elezione del relatore.

S. M. il Re ha manifestato ai deputati i suoi più vivi ringraziamenti per il loro gentile pensiero, aggiungendo che la maggior prova d'affetto e d'ossequio che gli si potesse dare è appunto quella di restare in Roma per condurre a porto nel più breve tempo possibile un progetto che tanto interessa al bene pubblico. Ha detto inoltre che prendeva l'impegno di giustificare l'assenza dei deputati presso le diverse rappresentanze municipali.

Gli onorevoli deputati hanno infine pregato S. M. il Re di rendersi interprete dei loro sentimenti presso S. M. la Regina, e S. M. il Re li ha ringraziati anche a nome dell'Augusta Sovrana.

IL SEGRETARIATO GENERALE DELL'INTERNO

Il comm. Bolis, direttore dei servizi di pubblica sicurezza al ministero dell'interno, ha fin da ieri assunto la firma di segretario generale.

La prima traversata del « Duilio »

DA SPEZIA A GAETA

Riceviamo da Gaeta, dove arrivò il *Duilio* il 22 notte, il seguente telegramma in data del 23:

« *Duilio* mostrò coi fatti quanto sia marino; capace affrontare con sicurezza qualsiasi temporale. »

ONORIFICENZA

ALL'ONOREVOLE DE SANCTIS

Leggiamo nel *Diritto* che S. M. il Re ha inviato ieri, per mezzo di un suo aiutante di campo, le insegne di Gran cordone della Corona d'Italia all'onorevole De Sanctis.

MILIZIA MOBILE E TERRITORIALE

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente notificazione del ministro della guerra:

Il 31 dicembre 1880 faranno passaggio alla milizia mobile: 1° i militari ascritti alla prima categoria della classe 1852, esclusi quelli appartenenti all'arma di cavalleria, alle compagnie operaie e da costa, alle compagnie treno dell'artiglieria e del genio, ed alle compagnie di sanità militare; 2° i militari di seconda categoria della classe 1855.

Alla stessa data saranno trasferti alla milizia territoriale i militari di prima categoria della classe 1848, quelli della classe 1851 appartenenti all'arma di cavalleria, ed i militari di seconda categoria della stessa classe 1851.

I militari transitati alla milizia territoriale hanno diritto di riscuotere il loro credito di massa sotto deduzione del debito che avessero verso l'amministrazione militare. Coloro che servono nella qualità di surrogati ordinari potranno ritirare il capitale delle cartelle loro spettanti sotto l'osservanza delle norme amministrative stabilite in proposito.

Sul foglio di congedo di tutti i predetti militari non occorre sia fatta veruna annotazione o variazione.

UN DISCORSO DEL PAPA

L'*Osservatore Romano* pubblica il discorso che, giovedì, il Papa ha pronunziato in risposta alle felicitazioni dei cardinali per le feste del Natale. Il discorso è essenzialmente politico e pieno di allusioni alle dichiarazioni recentemente fatte alla Camera dal guardasigilli e a progetti di legge annunziati o presentati. Ne riproduciamo, a titolo di documento, tutta la parte politica:

Ma nel mentre in tal guisa prendiamo parte alla santa letizia di cui è apportatrice al mondo l'anniversaria ricordanza del Natale del divin Redentore, non possiamo trattenerci dal parteciparvi il dolore onde è oppresso di continuo l'animo nostro, considerando la condizione a cui fu ridotto qui in Roma il capo supremo della Chiesa. Di questa deplorevole condizione non ha guari, colta una propizia occasione, noi muovemmo pubblicamente le nostre doglianze, esponendo colla luce dei fatti, come nè vera libertà, nè vera indipendenza fosse lasciata al romano Pontefice; come l'autorità di lui non pure non fosse circondata dal dovuto rispetto, ma si lasciasse impunemente esposta ad oltraggi ed offese; come il divino potere ch'ei tiene nel governo della Chiesa universale fosse in molte guise circoscritto e ristretto; e come finalmente in questa stessa città di Roma non gli fosse dato di contrapporre efficacemente rimedio ai tanti danni che soffre la fede e la salute delle anime.

Da quelle parole e doglianze che uscirono spontanee dal nostro cuore, tolse tosto pretesto una stampa nemica per prorompere in ire ed ingiurie contro di noi; nè mancò chi nelle pubbliche aule chiamasse aspro il nostro linguaggio, e sotto la speciosa sembianza di tutelare i diritti dello stato confermasse il tristo proposito di volere continuare ad aggravare in Italia la servitù della Chiesa.

Ecco pertanto la sorte che ci è apparecchiata! Neppure la manifestazione del suo giusto dolore riman libera, e senza incontrare contraddizioni è consentita al vicario di Gesù Cristo.

Ma e che adunque si richiede da noi? Vorrebbesi per avventura che noi ci conformassimo ai desideri dei nemici della Chiesa, o che rimanessimo spettatori taciturni e tranquilli di quel che si fa, si dice e si sancisce contro di lei? Questa è la libertà che si vorrebbe riservata al pontefice?

Eppure i fatti che allora denunziavamo erano manifesti e notori; ragionevolissime quindi le nostre querele.

E ricordandone alcuni, anche di presente vediamo raffermarsi le pretese di patronato su molte chiese d'Italia; mantenersi gli odiosi vincoli degli *exequatur* sulle Bolle pontificie, i quali coi ritardi per nulla giustificati arrecano grave danno al regolare andamento delle diocesi: ritogliendosi così al pontefice quella scarsa libertà che altra volta si disse volergli lasciare.

Ma ora siamo astretti a deplorare nuove e più acerbe ostilità, che si vanno maturando e già si manifestano in progetti di legge contrari ai diritti e alle dottrine della Chiesa. Con questi progetti si mira ad escludere con nuova sanzione ogni ingerenza ecclesiastica dalle Opere pie; si mira a manomettere il patrimonio ecclesiastico che rimane e che assai scarsamente provvede ai bisogni dei parroci. Oltre a ciò, si tenta di aprire la porta in Italia al divorzio, con gravissimo danno della domestica e civile società. E, procedendo anche più oltre, si vuol ferire la Chiesa nella sua stessa costituzione, cominciando ad introdurre i laici nell'amministrazione di essa contro la natura della sua divina istituzione.

Tale è la condizione delle cose qui, in Roma; tale la condizione del Pontefice nella stessa sua Sede, la quale non può evidentemente accordarsi nè colla sua dignità, nè col libero esercizio dell'apostolico ministero, nè colla divina missione affidata da Gesù Cristo al Pontificato romano.

Laonde, anche in quest'occasione che ci si offre, innanzi il Sacro Collegio amiamo di dichiarare che noi, lungi dall'acquietarci a quanto fu fatto in nostro danno, noi non cesseremo mai dal richiamarcene e dal chiedere quella libertà e indipendenza di cui fu spogliata la S. Sede colla usurpazione violenta del suo civil principato. Intanto, in mezzo alle gravissime difficoltà che ci circondano, noi continueremo col divino aiuto a compiere l'apostolico mandato, seguendo le orme degl'invitti e gloriosi nostri predecessori.

IL PORTAFOGLIO

DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Confermando le nostre precedenti informazioni ripetiamo che nulla fu finora deciso circa alla nomina del nuovo ministro di pubblica istruzione. Si assicura che all'on. Baccelli fu fatta ufficiale offerta di quel portafoglio, ma che non venne presa una risoluzione definitiva circa a qualche condizione che egli avrebbe posto alla sua accettazione.

MAURO MACCHI

Annunziamo con vivissimo rammarico che ieri mattina, 24, è morto in Roma il senatore Mauro Macchi. Era nato nel 1818, e dopo aver appartenuto, per quasi vent'anni, alla Camera dei deputati, fu nominato senatore con R. decreto del 16 marzo 1879.

Mauro Macchi ebbe in tutta la sua vita culto operoso, devoto per l'Italia e la libertà. Pubblicista e deputato la sua penna e la sua parola furono sempre in appoggio delle idee liberali.

IL LIBRO GIALLO

(Continuazione)

(*Telegramma dell'Agenzia Stefani*)

Secondo il parere del governo della regina, la recente condotta della Porta ottomana ha completamente cambiato la situazione e aumentò le difficoltà di un'azione sopra i luoghi. Stando così le cose, il governo della regina propone che le squadre alleate si trasferiscano dall'Adriatico a Smirne, e che il porto di Smirne sia preso a titolo di garanzia materiale. L'operazione non presenterebbe alcune difficoltà, anche per una forza navale meno considerevole, ed essa potrebbe essere condotta in modo da non recare alcun pregiudizio agl'interessi del commercio. Questa proposta fu suggerita come un mezzo d'esercitare una pressione effettiva sulla Porta coi minori rischi possibili di produrre ulteriori complicazioni. Essa resta subordinata all'accordo delle potenze e alle condizioni del protocollo di *disinteresse*.

I governi russo ed italiano diedero la loro adesione a questa Nota.

L'Austria-Ungheria, mentre ammetteva la proposta inglese sotto la riserva del protocollo di disinteresse e della tutela degl'interessi commerciali e marittimi dei suoi nazionali, non credette di dover associarsi effettivamente alle operazioni che sarebbero intraprese dalla flotta inglese, per timore di eventuali complicazioni, che l'avrebbero messa in istato di ostilità diretta colla Turchia.

Il sig. Barthélemy St-Hilaire, con un dispaccio del 9, indirizzato al sig. Challemel-Lacour, dopo d'aver ricordato la risposta dell'Austria alla proposta di Gladstone, risponde alla sua volta:

« Noi abbiamo ogni motivo di credere che la Germania adotterà il medesimo punto di vista. Allora egli è evidente che, dal fatto stesso dell'attitudine dei Gabinetti di Vienna e di Berlino, la situazione si troverebbe profondamente modificata. L'accordo unanime delle potenze, sul quale la proposta inglese era basata, non esisterebbe più, almeno per quanto riguarda l'esecuzione materiale, cioè la parte positiva di questa proposta. In tali condizioni, anche facendo astrazione da qualsiasi altra considerazione, è impossibile per noi di prender parte ad un atto, del quale alcune potenze non consentirebbero di accettare per loro conto l'intiera responsabilità, e che, d'altra parte, non ci fu proposto che sotto la riserva della cooperazione di tutta l'Europa. »

Ma la sola minaccia di una presa di possesso di Smirne aveva prodotto il suo effetto a Costantinopoli, e in quello stesso giorno, 9 ottobre, il sig. Tissot telegrafava:

« Assim pascià mi annunziò che la Porta ha deciso di cedere Dulcigno immediatamente e senza condizioni... Dulcigno non sarebbe sgombrata, ma consegnata dagli impiegati turchi al Montenegro. »

Il sig. Barthélemy St-Hilaire rispondeva a Tissot il giorno 11:

« Il signor ministro di Germania mi ha annunziato che il conte di Statzfeld aveva fatto, d'accordo con voi, alcune vivissime rimostranze ad Assim pascià sul pericolo derivante dall'attitudine adottata dalla Porta ed egli è disposto ad attribuire alle nostre pratiche comuni la decisione presa riguardo Dulcigno. »

Lo stesso giorno la Porta spediva una nota circolare, annunziando che essa cede Dulcigno e che darà immediatamente istruzioni categoriche alle autorità locali per la pacificazione di questa località.

I documenti del Libro giallo a datare da questo giorno, diventano meno interessanti. Le comunicazioni scambiate fra le potenze si riferiscono ad alcuni punti di dettaglio, di una importanza secondaria.

Il 13 ottobre, il signor Challemel Lacour telegrafava: « I giornali di Londra affettano di far comprendere che la nostra attitudine riservata a Costantinopoli abbia recato danno all'effetto della dimostrazione navale.... Il gabinetto di Londra, d'altronde, fu tenuto esattamente al corrente dei nostri passi presso la Sublime Porta. Il nostro ambasciatore a Costantinopoli e il rappresentante inglese agirono sempre d'accordo: Essi si sono espressi negli stessi termini, e il migliore garante dell'energia dei nostri sforzi e della chiarezza delle nostre parole è certamente l'accordo perfetto dei due agenti, incaricati di sostenere la stessa causa e di mirare allo stesso scopo con un eguale desiderio di raggiungerlo. »

Un dispaccio del 21 reca le condizioni poste da Riza pascià per la consegna di Dulcigno: 1. mantenimento dello *statu quo* all'est del lago di Scutari; 2. rispetto dei diritti di domicilio; 3. Convenzione concernente i beni delle moschee e la partecipazione del Montenegro al Debito turco; 4. riconoscimento da parte del Montenegro degli atti della giustizia e dell'amministrazione turca; 5. diritto dei mussulmani di Dulcigno di conservare la bandiera turca sulle loro navi di commercio; 6. libertà assoluta di emigrazione; 7. garanzia da parte del Montenegro per le armi e munizioni da guerra appartenenti alla Turchia.

Le potenze respinsero queste condizioni, eccettuata l'ultima, relativa ad una Convenzione militare.

In un dispaccio del 25, il signor Tissot annunzia che Dervisch pascià è designato a surrogare Riza pascià a Scutari.

Gli ultimi dispacci mostrano gli ostacoli contro ai quali Dervisch pascià ebbe a lottare, e gli sforzi delle potenze per produrre una più pronta soluzione.

Il Montenegro aveva domandato la presenza di ufficiali delle squadre per assistere alla consegna di Dulcigno e per essere testimoni delle trattative.

Un dispaccio del conte di St-Vallier, in data dell'11 novembre, fa conoscere i motivi pei quali il governo tedesco aveva rifiutato di aderire a questa domanda.

Il governo francese, come lo constata un dispaccio del 16, prese la stessa decisione, avendo per principio di non agire che d'accordo colle altre cinque grandi potenze.

Lord Lyons essendo venuto a proporre a Barthélemy Saint-Hilaire che ogni ammiraglio ricevesse l'istruzione di cercare un ancoraggio distinto, scelto in guisa tale che le diverse squadre potessero riunirsi rapidamente, se qualche nuovo incidente diplomatico lo richiedesse, il ministro risponde in un dispaccio indirizzato il 15 novembre a Challemel-Lacour:

« Io risposi a lord Lyons che, per quanto mi riguarda, io apprezzava i vantaggi di un modo di procedere che conserverebbe per le eventualità future il principio della nostra comunanza di azione, ma che mi sembrava indispensabile che l'Inghilterra lo facesse accettare dalle altre potenze, poichè si trattava di un interesse comune a tutte. Io ho creduto utile d'informarvi di questa conversazione e delle vedute che scambiai con lord Lyons per mettervi in grado, se si presentasse l'occasione, di tenere un linguaggio conforme al mio. »

Infine, il 24 novembre, alcuni dispacci del signor Tissot e del signor Le Rée recano che Derwisch pascià era entrato a Dulcigno, e il 27 il signor Tissot annunziava che Dulcigno era stata occupata durante la notte dai montenegrini.

All'indomani un altro dispaccio dell'ambasciatore francese a Costantinopoli dichiarava che i dulcignotti accettavano il nuovo stato di cose con molta calma.

Nello stesso tempo un comunicato ufficiale di Sarliuski effendi, incaricato d'affari di Turchia, confermava la consegna.

Il 3 dicembre l'ammiraglio Cloué ordinava al contr'ammiraglio Lafont di ritornare a Tolone colla sua divisione navale appena venisse dato l'ordine alla flotta combinata di separarsi.

Quest'ordine essendo stato dato dall'ammiraglio Seymour, tutte le divisioni salparono nel mattino del giorno 5.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 23. — L'imperatore ricevette oggi a mezzodì monsignor Vannutelli, nuovo Nunzio pontificio, il quale gli consegnò le sue credenziali.

Quindi il Nunzio presentò a S. M. il personale della Nunziatura.

Berlino, 23. — La *National Zeitung* annunzia che il governo inglese ha aderito al progetto di un arbitrato europeo per la vertenza greco-turca.

Parigi, 23. — La Camera dei deputati approvò l'articolo 15 della legge sull'insegnamento obbligatorio, e respinse l'articolo 2.

Il Senato incominciò a discutere il bilancio delle entrate ed approvò i due primi articoli.

Clément domandò la separazione degli articoli seguenti relativi alle misure fiscali sulle Associazioni, dovendo esso figurare non nel bilancio ma nella legge riguardante le Associazioni.

La separazione fu respinta con 145 voti contro 130.

Credesi che il governo adotterà questi articoli, i quali costituiscono l'emendamento Brisson con le modificazioni introdotte dal Senato.

Manchester, 23. — La riviera Irwell ha straripato. La metà di Broughton è sommersa. L'acqua penetrò nelle case da 8 a 10 piedi di altezza. I danni sono considerevoli. Tutte le fabbriche sulle rive sono inondate.

Altre inondazioni sono segnalate in alcune Contee del centro.

Strasburgo, 23. — In seguito alla petizione affinchè sia ristabilito l'insegnamento in lingua francese nelle scuole primarie, il governo dichiarò che non si dipartirà dal principio osservato finora in tale questione.

Palermo, 23. — Stasera il Consiglio comunale approvò per acclamazione la proposta della Giunta riguardo alla spesa di 150,000 lire per le feste, in occasione della fausta ricorrenza della venuta dei Sovrani.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	23	24
Rendita Italiana 5 0/0	[illegible] 05	87 65
» » 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	89 90	— —
Prestito Romano Blount	90 55	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Anglo-Romana ill. gas.	— —	— —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotte d'acqua	— —	— —
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 23 dicembre.

La miglioria segnalataci nei corsi di Parigi ha reso i mercati italiani sostenuti, e la fiducia ha, almeno sembra, rassicurato non poco gli animi. La Rendita per fine accordi a 90, 90 05, e chiusa domandata a 90 12 1/2 con offerta a 90 17 1/2. Ex-coupon contante 87 70 fatissi. Consolidato 3 0/0 ceduto a 53 70 contante. Qualche transazione anche nei prestiti Pontifici. Cattolico 89 90, Blount 90 55. Ancora in miglioria le Azioni Banca Generale, che raggiunsero il prezzo di 603, chiudendo più deboli a 598 50, 599. Qualche transazione ebbero anche le Azioni Banca Roma a 550, ed in chiusura restarono domandate a 553.

Acqua Pia 1015 prezzo fatto. Nominali gli altri valori. Banca Romana 1095. Gas 775 Condotte d'acqua 483. Più fermi i Cambi. Chèques su Parigi 102 20. Parigi a 3 mesi 101 30. Londra a 3 mesi 25 68. Marenghi 20 54.

Ore 9 — Mercato inattivo, e meno fermo. Rendita 90 circa. Liquidazione Generali 509.

Mestrone.

FIRENZE	23	24
Rendita italiana 5 0/0	90 22 1/2 f	89 92 1/2 f
Napoleoni d'oro	20 55 c	20 55 c
Londra 3 mesi	25 64 c	25 65 c
Francia a vista	102 —	102 10 ch
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	847 — f	841 1/2 n
Azioni Fondiaria	— —	— —

PARIGI, 24 (ore 3,05 p.)	*Apertura*	*Chiusura*
Rendita franc. 3 0/0 amm.	87 20	87 25
» » »	84 77	84 80
» » 5 0/0	119 30	119 30
Rendita italiana 5 0/0	88 15	88 10
Ferrovie romane	— —	— —
Obbligazioni romane	— —	382 —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 31 —
Banca ipotecaria	— —	610 —
Consolidati inglesi	98 3/4	98 3/4
Cambio sull'Italia	— —	2 1/2
Rendita turca	12 41	12 43
Banca di Parigi	— —	1168 —
Tunisine	— —	356 —
Egiziane 6 0/0	362 —	362 —
Rendita ungh. 6 0/0 (1877)	96 3/4	97 —
Rendita spagnuola esterna	21 13/16	21 3/4
Banca di sconto di Parigi	817 —	820 —
Prestito orientale russo	— —	60 1/2
Rendita austriaca nuova	75 3/4	75 3/4
Argento fino	— —	187 —
Credito fondiario	— —	1433 —
Fondiaria	— —	620 —
Unione generale	— —	935 —

F. D'ARCAIS, Direttore.

Rombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'Opinione

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. Manzoni e C.ª — MILANO, Via della Sala, 14. — ROMA, Via di Pietra, 91 — PARIGI, Rue du Faubourg, St. Denis, 65.

ARTICOLI, COMUNICATI ed ANNUNZI — 4ª pagina linea o spazio di linea, di 7 punti . . . . L. — 30 — 3ª » » » » » dopo la firma del gerente » 1. 2

CAPITAN FRACASSA

ANNO II.

NOVITÀ LETTERARIE ITALIANE

Romanzi scritti appositamente per il *Fracassa* del 1881:

Maruia - seguito della *Faustina* — romanzo di RAFFAELLO GIOVAGNOLI.

Bandiera nera - romanzo di MENOTTO SAVINI.

La povera gente - romanzo napoletano di *Mario* (MARTINO CAFIERO).

NIPOTI DI PAPA

romanzo di PIETRO COSSA.

Abbonamenti

Anno . . .	L. 20
Semestre . . .	» 10
Trimestre . . .	» 5

Basta spedire un vaglia a

Capitan Fracassa - Roma

I soli abbonati per un anno avranno in premio la pubblicazione misteriosa:

IL CARNEVALE DI « CAPITAN FRACASSA »

Per il 1881, **Capitan Fracassa**, stampato a caratteri nuovi, prepara grandi sorprese nelle illustrazioni.

Recentissima ed utile pubblicazione

DIZIONARIO GEOGRAFICO POSTALE

compilato per cura della Direzione Generale delle poste del Regno d'Italia — Unica edizione completa finora pubblicata — Utile a qualunque amministrazione pubblica o privata.

Un grosso volume di pagine 739 formato in quarto a due colonne. — **Prezzo L. 10.**

Vendesi presso Edoardo Perino, Editore Piazza Colonna, 358, ROMA — Si spedisce franco di porto raccomandato contro vaglia postale di Lire 10

I DIPLOMI D'ONORE 1878

PROFUMERIA

Antisettica Salicilica

[illegible]

36, [illegible], Parigi

Dentifricio (Elixir e Polvere)

Acqua di toeletta (intima)

Sapone [illegible]

[illegible]

[illegible] antipellicolare

Deposito per l'Italia:

A. MANZONI e C., *Milano*, Roma.

ERNISTA SPECIALE DE LUCA.

Guarigione di ernie recenti ed inveterate senza operazione chirurgica, cura esterna. Cinti erniari speciali con tenzione garantita, consultazioni gratuite. - Via Seminario, 97, primo piano, Sempre dalle 9 alle 3.

Il **Fosfato di Ferro** combinato col Zucchero è il più potente riparatore delle Ossa e del *Sangue*.

Contro l'**Anemia**, **Clorosi**, Colori pallidi, **Povertà del Sangue**, Debilitazione, Scrofola, Rachitismo, ecc. Conviene in particolar modo ai Fanciulli, Ragazze, Convalescenti, ecc.

Deposito a 1700 (Francia), [illegible]. — Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, Via Sala, 14-16. — Roma, Via di Pietra, 91

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai signori Azionisti che, a partire dal 1° gennaio prossimo, le sottoindicate Casse sono incaricate di pagare

la **Cedola XXI** (coupon) di L. **12,50**

per il semestre d'interesse scadente il 31 dicembre corrente:

a **Firenze**	la Cassa centrale della Società
» **Ancona**	la Cassa dell'Esercizio della Società
» **Napoli**	» id succursale dell'esercizio id.
» **Milano**,	il Sig. Giulio Belinzaghi.
Torino,	» Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
» **Roma**,	» id.
» **Livorno**,	Banca Nazionale nel Regno d'Italia
» **Genova**,	Cassa Generale
» **Venezia**	i Sig. Jacob Levi e Figli,
» **Parigi**	alla Società Generale di Credito Industriale e Commerciale — al cambio che sarà ulteriormente stabilito
» **Ginevra**	i Sig. Bonna e C.
» **Londra**	i sig. Baring Brothers e C.

Parimenti al 1° Gennaio prossimo saranno rimborsate, unicamente presso l'Amministrazione Centrale della Società in Firenze, le **Azioni estratte al 11° Sorteggio** del 15 volgente, cessando le medesime di essere fruttifere.

Ogni possessore di Azioni estratte riceverà all'atto del rimborso la Cartella di godimento al Portatore cui all'articolo 54 degli Statuti Sociali.

La Direzione Generale.

Firenze 16 dicembre 1880.

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai signori Portatori di *Buoni in oro* che le sottoindicate Casse sono incaricate di eseguire a partire dal 1° gennaio prossimo

il pagamento della **Cedola** XII di L. 12,50 oro

per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre corrente nonchè

il rimborso in L. **500** oro dei **Buoni estratti al 21° sorteggio**

avvenuto il 1° ottobre decorso.

a **Firenze**	la Cassa Centrale della Società
» **Ancona**	la Cassa dell'Esercizio della Società
» **Napoli**	la Cassa succursale dell'esercizio della Società
» **Milano**	il Sig. Giulio Belinzaghi
» **Torino**	la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
» **Roma**	la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
» **Genova**	la Cassa Generale
» **Livorno**	la Banca Nazionale nel Regno d'Italia
» **Parigi**	la Banca di Parigi e dei Paesi-Bassi
» **Ginevra**	id. id.

La Direzione Generale.

Firenze, 10 dicembre 1880.

EAU FIGARO

La migliore delle Tinture, per i capelli e la Barba. L. [illegible] Bonne Nouvelle, Parigi.

Depositari: Milano A. Manzoni e C., Roma A. Manzoni e C., via di Pietra, 91 — Dante Ferroni via S. Luigi dei Francesi n. 6 — Giardino di Flora, corso [illegible] — Ricci S. Lorenzo in Lucina 7.

LE SIGNORE

devono acquistare il nuovo romanzo L'ETÀ DELL'AMORE della **Saldi**, l'applaudita autrice del libro *Ho una casa mia! Ricordi di una giovane sposa*. I due romanzi si trovano presso tutti i librai a Lire due ciascuno. Chi manda l'importo dell'uno o dell'altro all'Ufficio del **Giornale delle Donne** Via Po n. 1 Torino, riceverà in regalo un' **Agenda Calendario per le Signore pel 1881** elegantissima e coi fogli dorati.

SCIROPPO PANZIRONI.

Vegetale depurativo purgativo approvato dal governo e dalla facoltà di Roma. — Unico deposito in Roma nella farmacia Panzironi, via Banchi [illegible], 14 — Firenze Borgo [illegible] Croce 31.

SAPONE AL FIELE

Unico e sicuro mezzo per levare qualunque specie di macchia ai tessuti senza alterarne il colore. — Il pezzo centesimi 50.

Deposito A. Manzoni e C. via della Sala, 16, Milano. — In Roma, presso [illegible] A. Manzoni e Comp. via di Pietra 91

ARCHIVIO AMMINISTRATIVO

Raccolta settimanale delle Leggi, dei Decreti, delle circolari, istruzioni e massime di giurisprudenza sull'Amministrazione italiana

Si pubblicherà coi primi del prossimo anno a cura della Ditta EREDI BOTTA e conterrà: il testo **ufficiale** ed integrale delle **Leggi** e dei **Decreti** (da riunirsi poi in volume a fine d'anno); tutte le **circolari e disposizioni** degli uffizi governativi centrali; le **massime della giurisprudenza** desunte dai pareri del Consiglio di Stato e dalle sentenze della Corte dei Conti, delle Corti di appello e delle Corti di cassazione.

Un fascicolo di 48 pagine di testo e copertina ogni settimana.

Due volumi in 16° ogni anno di oltre 2000 pagine con indici copiosissimi

PREZZO DI ASSOCIAZIONE: **L. 12 annue**

Vaglia e richieste alla DITTA EREDI BOTTA, via della Missione, Roma.

La scelta di esperti collaboratori e la facilità che essi avranno di procurarsi il materiale occorrente alla nuova pubblicazione col mezzo della stessa Tipografia EREDI BOTTA, che è già editrice della « Gazzetta Ufficiale del Regno, » ed ha il servizio degli Atti Parlamentari e delle stampe pel Consiglio di Stato e pei Ministeri di Finanze, della Agricoltura e della Pubblica Istruzione, sono garanzia di sicura riuscita pel nuovo periodico.

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso.

E DI MACCHINE PER COMPRIMERE FORAGGI

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutezione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA, e SAMPIERDARENA:

ACCIAIO vecchio in guide e ritagli di guide e in cuori per crociamenti.	Chilogr.	21,800	circa
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli e in guide e ritagli di guide	»	1,218,000	»
GHISA vecchia da rifondere in oggetti diversi rotti	»	180,000	»
ACCIAIO e ferro in torniture e limatura; lamiera di ferro inservibile; bronzo, e rame da rifondere. Quantità diverse.			

Essa pone in vendita inoltre delle

MACCHINE PRESSE-LEDUC COMPLETE PER COMPRIMERE FORAGGI

ridotte a nuovo e che sono depositate delle Stazioni di TORINO, (P. N.); MILANO (Scalo Merci); REGGIO EMILIA e VERONA (P. V.).

I materiali e le macchine suddetti possono essere visitati nei Magazzini o nelle stazioni ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell' Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **5 gennaio 1881** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 7 successivo alle ore 2 pom.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o garantite da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, non che il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e REGGIO EMILIA e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 12 dicembre 1880.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

GIORNALE DEI LAVORI PUBBLICI E DELLE STRADE FERRATE

Col 1° gennaio del 1881, il **Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate**, entrerà nel suo ottavo anno di vita. Questa rivista settimanale in cui sono largamente discusse tutte le grandi questioni che riguardano l'esercizio dell'industria e l'economia politica, si pubblica in Roma ogni mercoledì, in 16 pagine, con frequenti supplementi, e contiene articoli e memorie originali delle più importanti opere pubbliche che si costruiscono in Italia e all'Estero, e delle questioni più vitali che riguardano i più interessi materiali del nostro Paese: notizie ferroviarie e di lavori; il riassunto delle deliberazioni del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e del Consiglio di Stato, le circolari, le disposizioni, le variazioni del personale del Ministero dei Lavori Pubblici, rispondendo a quelle esigenze di attualità che queste notizie richiedono per essere spese volte utili.

Il **Giornale dei Lavori Pubblici** rende conto delle concessioni di strade ferrate, delle domande dei Municipi e Provincie riguardanti l'applicazione della Legge del 29 luglio 1879 sulle ferrovie complementari, delle concessioni di ferrovie a calibro ridotto e di tramvie; dei lavori e delle forniture che si fanno al Ministero dei Lavori Pubblici, alle Amministrazioni ferroviarie, alle Provincie e ai Comuni; in una parola questo periodico è indispensabile per gli ingegneri, industriali e accollatari e per tutti quelli che s'interessano dello sviluppo dei pubblici lavori.

ABBUONAMENTI

Per un anno L. **20** — Per sei mesi L. **12**

Per tre mesi L. **6**

Gli abbonamenti si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Roma, via della Mercede, N. 9.

Gli abbonati riceveranno in dono la **Carta delle Strade Ferrate Italiane** al 31 dicembre 1880; ripartite nelle singole Provincie coll'indicazione dell'epoca in cui vennero aperte all'esercizio e coi quadro delle lunghezze in rapporto alla popolazione ed alla superficie territoriale al 1° gennaio 1880.

PEPTONA DI DEFRESNE

Farmacista di 1ª Classe, Inventore della Pancreatina.

La **Peptona di Defresne** contiene la doppia del suo peso di carne, il quarto del suo peso di pane, vuol preparata per l'assorbimento ed interamente assimilabile.

Le si prende due cucchiai di tavola nel brodo e nel vino generoso e s'impiega sempre con successo contro:

La Gastralgia,	La Clorosi,	Le Costipazione,
La Gastrite,	La Diarrea,	Le Ulceri intestinali.
L'Anemia,	La Dissenteria.	

La **Peptona di Defresne** eccita l'appetito in guisa straordinaria.

N.-B. **Casa DEFRESNE, via des Lombards, 2, Parigi**, *e nelle principali Farmacie*.

Deposito Generale: A. MANZONI e C. via di Pietra, 91 presso la **Farmacia Nesio Garneri**, via del Gambero.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparato nel Laboratorio Chimico DELLA FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA FIRENZE, Via Tornabuoni, N. 17.

Questo liquido rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma un'acqua che agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, dà loro a grado a grado la forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso accidentale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che loro rendesse il primitivo colore; avvertendole in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione — PREZZO LA BOTTIGLIA L. 3. **50**.

Si spedisce dalla suddetta farmacia contro domanda accompagnata da vaglia postale e si trova in ROMA presso la Ditta A. Manzoni e C. via di Pietra 91; Sinimberghi, via Condotti; Baldasseroni, via del Corso; Dante Ferroni, via S. Luigi de' Francesi e presso F. Compaire, Corso 342 e 343.

CARTA FAYARD e BLAYN

Per dolori reumatici, costipazioni ed irritazione di petto, lombaggini, piaghe, scottature, geloni, calli, cipolle, occhi di pernice, ecc. L. 1 e 2 il rotolo firmato Fayard e Blayn. Non si confonda questo prezioso medicamento collo

Carta Chimiche. — Vendita all'ingrosso in Parigi, rue Neuve Saint-Merry N. 10 — Milano, presso A. Manzoni e C., via della Sala 16, Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto all'Albergo Cesari). In Torino presso l'Agenzia D. Mondo.

STABILIMENTO BAGNI

La Società Impresa dell'Esquilino avendo costruito appositamente un fabbricato in Via Napoli per l'impianto di uno stabilimento di bagni invita chiunque voglia concorrere per assumerne l'esercizio a dirigere le proposte all'ufficio della società in via Cavour, 58.

ASTHME (médaille d'honneur) NEVRALGIES

Catarro, oppressioni, tosse, palpitazioni, e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all'istante e guarite mediante TUBI LEVASSEUR. 3 franchi, in Francia.

Micranie, dolori di stomaco e tutte le malattie nervose, sono guarite istantaneamente mediante pillole antinevralgiche del Dottor CRONIER. 3 franchi in Francia.

Presso *Levasseur* farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano, da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16 — Roma stessa Ditta, via di Pietra 91 (accanto l'Albergo Cesari) e tutti i farmacisti.

Gran successo annuale!!!

5 STRENNA DI CAPO D'ANNO **5**

Lire, per sole Lire

presso **EDOARDO PERINO Editore**, Roma

100 **Biglietti da Visita** imitazione alla litografia, su carta fiadolina. (Scrivere chiaro il nome.)

60 **Buste** eleganti per i detti **Biglietti** da Visita.

1 **Almanacco Americano** a sfogliare pel 1881.

1 **Calendario Mensile** commerciale stampato a due colori pel 1881

2 **Almanacchetti** per Portafoglio elegantissimi.

1 **Memoriale Tascabile** per annotazioni giornaliere legato pel 1881.

1 **Cifrario** per scrivere segretamente in Cifre, Cartoline, Lettere e Telegrammi (con copie maggiori Cent. 50 caduna.)

6 **Biglietti d'Augurio** Umoristici per il capo d'Anno.

1 **Manuale di Cucina**, ovvero la cucina Igienica. Un vol. di pag. 256.

6 **Gomitoli** di Seta di Parigi, direttamente di Scoto.

12 **Vedute in Fotografia** dei principali monumenti di Roma e Capitale d'Italia formate a Gabinetto legate in elegante Album.

Il Diavolo descritto da Salvatore Morelli. Un volume ritratto dell'Autore.

Tutto si spedisce franco di porto a mezzo di posta a volta di corriere, mediante vaglia postale di L. 5 a EDOARDO PERINO Editore ROMA; chi desidera i biglietti su cartoncino fantasia aumenti L. 1.

THÈ DELLA CHINA

DI PRIMISSIME QUALITA'

Deposito presso le Droghería G. ACHINO

TORINO, Piazza S. Carlo - ROMA, Piazza Montecitorio, 416

Acqua Minerale [illegible] DI

BUSSANG

DIGESTIVA

RICOSTITUENTE

L'ACQUA di BUSSANG sovrana contro le [illegible] l'Anemia, le Gastralgie, le Dispepsie, [illegible] Coliche nefritiche, Renella, [illegible] pregiudizio dei ragazzi in tutte le Convalescenze.

Deposito Generale: A. MANZONI e C., Milano, Via Sala, 16; Roma, Via Pietra, 91

LA VELOUTINE

È unapolvere di Riso speciale preparata con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì una freschezza ed una bellezza naturale

CH. FAY, inventore, 9, rue de la Paix, Parigi.

Scatola con piumino, L. 5 — Scat. semplice, L. 4.

Deposito e vendita in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala 16, in Roma stessa Ditta via di Pietra n. 91 (accanto l'Albergo Cesari) e presso i principali Profumieri e Parrucchieri.

SCIROPPO DI H. UBERGIER

A CLERMONT FERRAND

Questo Sciroppo dove al LATTUCARIO (Succo Latteo della Lattuca)

ottenuto per incisioni, le proprietà dolcemente calmanti, che gli fanno accordare la preferenza sopra tutte le preparazioni usate sino a quest'oggi, e che hanno fatto dire al professore Bouchardat, nella 25ª edizione del suo FORMULARIO: *Un'innocuità completa, un'efficacia perfettamente constatata, in modo particolare nelle Bronchiti e il Grippe, hanno assicurato al* **Sciroppo di Aubergier** *una voga immensa e mondiale.*

Depositi per l'Italia in Milano, da A. Manzoni e C., via della Sala, 16. — Roma, stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari) e in tutte le primarie farmacie.

PASTA E SCIROPPO BERTHÈ

ALLA CODEINA

Medicamenti inscritti nel codice officiale francese (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le **costipazioni, il grippe, le bronchite e tutte malattie di petto**.

N. B. — Ciascun ammalato deve esigere l'etichetta dell'inviluppo il bollo dello **Stato francese** e **firma Berthè** essendo i signori Chevallier, Reveil, e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi constatato in un rapporto ufficiale che ecc. 25 al 30 per cento nelle imitazioni e contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthè non contengono Codeina. — Agenti generali per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano via della Sala, 16 — Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'albergo Cesari) — Napoli, Tino Torino, Mondo; e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

Specialità MEDICINALI (effetti garantiti) — DE-BERNARDINI (30 anni di successo)

ROOB

NUOVO ROOB ANTISIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, vero rigeneratore del sangue preparato a base di salsapariglia, coi nuovi metodi chimico-farmaceutici, capace radicalmente gli umori e i mali sifilitici, (siano recenti che cronici), gli erpeti linfatici, ecc. — L. 3 la bottiglia con istruzione.

LA TOSSE

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'EREMITA DI SPAGNA inventate e preparate dal dott. professor M. De Bernardini, sono prodigiose per la pronta guarigione della TOSSE, angina, bronchite, grippe, tisi di primo grado, raucedini, ecc. ecc., L. 2, 50 la scatoletta con istruzione.

Vendita presso l'autore in Genova, Via del Rivalo, 4. In Roma A. Manzoni e C., via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari) Farmacie Garneri, via del Gambero e via Torino, Baccelli, Sinimberghi, Corso 145 — Donati, via Cesarini 73 Mariani piazza S. Andrea della Valle 97.

(Guardarsi dalle contraffazioni della Marca di Fabbrica)

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, via Cavour, 3.

LA FONDIARIA « INCENDIO »	LA FONDIARIA « VITA »
Capitale 40 milioni di lire in oro	Capitale 25 milioni di lire in oro
Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gas, del fulmine e degli apparecchi a vapore.	Assicurazioni in caso di morte, miste, ed a termine fisso.
Valutazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio.	Partecipazione degli Assicurati agli utili in ragione dell'80 p. 0/0.
Assicurazioni speciali militari.	Assicurazioni in caso di vita: rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti.
	Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualsiasi natura che possono colpire la persona.
Presidente del Consiglio d'Amministrazione: **Principe Don Tommaso Corsini**, deputato al Parlamento.	Presidente del Consiglio d'Amministrazione: **Comm. Prof. Pietro Cipriani**, senatore del Regno.
Vice-Presidente: **Comm. Beniamino Belinzaghi**, amministratore delegato della Società generale di Credito Mobiliare Italiano.	Vice Presidente: **Don Andrea dei Principi Corsini**, marchese di Giovagallo.

Agenzie generali in tutte le principali città.

Direttore generale delle due Compagnie: Sig. EMILIO GUITARD

Rappresentanza Generale per ROMA e Umbria, al Banco A. CERASI.

SENZA CONCORRENZA

Un magnifico servizio da tavola e da liquori, tutto cristallo di Boemia, composto di 55 pezzi, cioè: 2 bottiglie grandi per vino — 4 bottiglie per acqua — 12 bicchieri grandi arrotati per acqua — 12 detti per vino — 12 per vini imbottigliati — 6 bicchierini per liquore — 2 saliere — 2 porta stecchi, ed in litro una bottiglia e 6 analoghi bicchierini per liquori con ricchissimo colore in cristallo.

Contro vaglia postale di L. 20.

GRATIS TRE REGALI

Una lampada a petrolio, novità *veilleuse* con relativo globo e tubo decorazione. — 1 Porta-Cenere in cristallo argentato, novità. — Due magnifici Vasi per fiori, argentati e decorati.

Spedire vaglia postale ad IGNAZIO BROD, piazza Castello N. 33, Torino. Franco d'imballaggio e di vettura.

GOTTA e REUMATISMI

Guarigione [illegible] col **LIQUORE e PILLOLE del Dottor Laville** della Facoltà di Parigi

[illegible]

Deposito presso A. Manzoni e C., via di Pietra 91; e nella farmacia Baker [illegible] e Garneri Sinimberghi — ROMA.

75.